

DG3 DOLCIARIA
Di Genuaro
Golosità da sempre
 INDUSTRIA DOLCIARIA
 Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194
 www.dg3dolciaria.it

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEOCONSULT srl
 LABORATORIO PROVE SPERIMENTALI
 COLLAUDI STRUTTURE
 PROSPEZIONI GEONOSTICHE E GEOFISICHE

 Indirizzo Sede:
 Via Delle Fontanelle AREA PIP
 83030 MANOCALZATI (AV)
 Tel.: 0825675873-0825675195
 Fax: 0825675872
 E-mail: geoconsultlab@tin.it
 Web: geoconsultlab.com

ANNO XXXI - N. 12 - 13 - 14
 Sabato 14 luglio - 4 agosto 2012

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/ 72839

www.giornaleirpinia.it

SPENDING REVIEW - LE CONSEGUENZE DELLA DECISIONE GOVERNATIVA DI ABOLIRE LA NOSTRA PROVINCIA

Capoluogo allo sbando, Irpinia alla ricerca di un'identità

IL COMMENTO 1
LE URLA DEL GIORNO DOPO

di SEVERINO E. SERRA

Adesso tutti si dicono sorpresi: «Avellino non è più capoluogo, e, se lo è, di cosa visto che l'Irpinia non costituisce più una Provincia?». Ma il «paccotto» era stato preparato da tempo e si sapeva che sarebbe stato spedito fin da quando, con la lettera di fine estate scorsa inviata da Bruxelles al nostro governo, era ormai impellente rifare l'apparato amministrativo-burocratico (per certi aspetti anche istituzionale) sul quale abbiamo poggiato il nostro modo di operare. Eravamo tenuti a demolire vecchie e costose impalcature per realizzare il cosiddetto «Stato leggero». Si sapeva, dunque. Si capiva. Eppure dell'ipotesi abrogazione o ridimensionamento di Provincia e prefettura non si trova traccia nei discorsi dei politici irpini o nei tanto strombazzati «patti» o accordi per lo sviluppo dell'Irpinia. E le segreterie dei partiti? Ed i parlamentari? E Palazzo Caracciolo non poteva assumere un ruolo attivo di proposta più che di protesta? Ed i consiglieri regionali? E le organizzazioni sindacali? Ed il Comune di Avellino da un lato impegnato in una deprimente vicenda interna e dall'altro lanciato in un labile progetto di indefinito futuro?

Già, il Comune di Avellino. In polemica per i cantieri, in polemica con le soprintendenze, con la polemica nella quale sprofonda il suo Consiglio comunale ed il desiderio di una candidatura al Parlamento del sindaco del capoluogo, il Comune di Avellino ha finto di non sapere, di non capire. Neppure gli organi di informazione più diffusi hanno mai avvertito puzza di bruciato. Vogliono abolire le Province e forse le prefetture? Il ruolo di capoluogo sarà di fatto svilito? Poco importa, abbiamo altro cui dedicarci hanno detto, e pensato, in tanti. Che la dequalificazione porti alla morte civile di Avellino sembra interessare pochi. Eppure è il ceto impiegatizio la vera forza della città. Riflettiamo su cosa è accaduto negli ultimi anni. Eliminato il distretto militare, ridimensionata la caserma Berardi, già perdute le direzioni Enel ed ex Sip, salvata per miracolo la sede provinciale della Banca d'Italia, che potrebbe essere chiusa in futuro, come, del resto, la stazione ferroviaria. E se scompare la Provincia (Avellino è capoluogo da due secoli ovvero da mezzo secolo prima che Rattazzi inventasse

Continua in quarta pagina

IL COMMENTO 2
LE VITTIME DEI TAGLI

di FAUSTINO DE PALMA

Sta per abbattersi anche sull'Irpinia la scure dei tagli alla spesa pubblica decisa dal governo Monti. Le prime vittime illustri della politica di spending review saranno quasi tutte le sedi giudiziarie irpine. Scompareranno i tribunali di Ariano Irpino (accorpato a quello di Benevento) e di Sant'Angelo dei Lombardi (accorpato a quello di Avellino), la sezione distaccata di Cervinara (accorpata al tribunale di Avellino), e tutti gli uffici del Giudice di pace presenti in provincia, tranne quelli di Avellino, Ariano e Sant'Angelo dei Lombardi.

In realtà, però, non sono molto chiari i tempi e le fasi della chiusura delle sedi giudiziarie sopresse. Secondo le intenzioni del governo, le strutture che attualmente ospitano i tribunali soppressi continueranno ad essere utilizzate per cinque anni per attività giudiziarie. Ciò potrebbe significare che ancora per qualche anno alcune delle cause formalmente attribuite al tribunale di Avellino e a quello di Benevento continueranno ad essere trattate - rispettivamente - a Sant'Angelo ed Ariano.

Ma, oltre che le sedi giudiziarie, i tagli di Monti rischiano di far saltare persino la Provincia di Avellino. Finora politici ed amministratori non avevano affrontato la questione perché confortati dai criteri che il governo aveva individuato in precedenza per stabilire quali Province sarebbero sopravvissute alla falce. Fin dall'agosto scorso, l'orientamento era quello di lasciare in vita che fossero in possesso di almeno un requisito, scelto tra quello del numero di abitanti e quello della superficie territoriale. Negli ultimi giorni, però, l'orientamento è mutato: per sopravvivere le Province dovranno possedere entrambi i requisiti. Stando così le cose, la Provincia di Avellino è destinata a scomparire a causa delle dimensioni della sua superficie territoriale. Stessa sorte per le Province di Caserta e Benevento alle quali verosimilmente l'Irpinia sarà accorpata. Tra qualche mese, quindi, si aprirà una partita importante, quella, cioè, che avrà come esito l'individuazione del capoluogo della nuova megaprovincia. Perdere lo status di città capoluogo produce conseguenze negative non solo e non tanto in relazione alle funzioni e competenze dell'amministrazione provinciale (che continuerà ad occuparsi solo di ambiente, trasporti e viabilità), ma anche e soprattutto in prospettiva della soppressione degli uffici periferici delle amministrazioni e

Continua in quarta pagina



Palazzo Caracciolo, sede della Provincia di Avellino (foto di Carmine Bellabona)

AVELLINO - Non si è trattato di un fulmine a ciel sereno. Né, oggi, si può parlare, quando si va controcorrente, di becero «provincialismo» (abolendo le Province passerà di moda questa parola al tempo stesso intrigante e stupida?). Chi contesta la scelta governativa di puntare prevalentemente sulla soppressione di un gran numero di ex amministrazioni provinciali (la soppressione definitiva della istituzione potrà avvenire soltanto

con legge costituzionale) non persegue un interesse localistico. Questo stesso giornale, mai avaro di critiche verso il mondo politico-burocratico che paraliza in periferia lo Stato italiano ed in particolare uccide nel Sud ogni iniziativa di sviluppo, ha però individuato nell'ente Provincia il vero punto di aggregazione (democratica) dei tanti enti, sottoenti, consorzi, Ato, uffici periferici di governo, ovvero quella foresta

di consigli di amministrazione, gestioni a latere, società di servizio, tenuta in piedi ed alimentata da mala politica ed interessi che la stessa politica ha convenienza a far crescere. Siamo proprio certi - tanto per fare un esempio - che il precario patrimonio edilizio dell'Iacp non solo non debba essere alienato ma debba essere gestito

a.d.n.

Continua in quarta pagina

IL PROBLEMA GIUSTIZIA

TRIBUNALE, CON LA BERARDI LA SOLUZIONE DELLA NUOVA SEDE

AVELLINO - Un singolare incrocio di opportunità, nate dalla necessità del Paese di uscire dalla crisi economica, offre al Comune di Avellino la possibilità di affrontare e risolvere lo spinoso problema di una sede dignitosa, logica e razionale (anche dal punto di vista urbanistico) degli uffici giudiziari.

Angelo del Bosco

Continua in seconda pagina

LE SCELTE DEL PD 1 - AL CENTRO DELLO SCINTRO L'INCOMPATIBILITÀ DEL MANAGER GABRIELI

Acs, Fierro contro il sindaco Galasso

AVELLINO - Per il gruppo consiliare del Pd al Comune di Avellino si apre una nuova fase, segnata dalle dimissioni del senatore Enzo De Luca e dall'elezione all'unanimità di Michele Iannicelli alla guida della delegazione. L'abbandono, da parte del parlamentare democratico, del Consiglio ha sollevato nuove incertezze sugli equilibri futuri della compagine e sulla tenuta dell'amministrazione cittadina, venendo meno un freno alle continue polemiche e conflittualità interne. È pur vero, però, che l'azione mediatrice del senatore non è mai riuscita a sanare completamente le fratture, anzi addirittura negli ultimi tempi De Luca è persino apparso un inerte spettatore delle vicende consiliari. Proprio gli ultimi casi potrebbero averlo indotto alla decisione di lasciare, anche se la motivazione ufficiale resta



Lucio Fierro

quella degli impegni istituzionali nazionali. D'altra parte lo stesso senatore ha sostenuto che dirigenti ed amministratori democratici avrebbero dovuto assumersi maggiori responsabilità rispetto a quanto non abbiano dimostrato sinora di saper fare. Si chiude così una sorta di fase commissariale del gruppo civico del Pd (iniziata con le dimissioni da



Giuseppe Galasso

capogruppo di Stefano La Verde), che inaspettatamente è riuscito a trovare un'intesa unitaria sul nome di Iannicelli. A favore dell'esponente democratico ha giocato la lunga esperienza amministrativa e politica, oltre alla continuità ideale con il predecessore ed anche il passo indietro compiuto da un altro possibile competitor, Leonida Gabrieli. Alla votazione del nuovo vertice della

delegazione non hanno partecipato i bersaniani Francesco Todisco ed Ugo Loguercio, per protestare contro la presenza di Ettore Iacovacci e Michele Palladino, i due consiglieri comunali che hanno aderito alla fondazione politica di centro destra «Città nuove», promossa da Renata Polverini, attuale presidente della giunta regionale del Lazio ed ex segretario generale dell'Ugl.

Sul caso è già intervenuto l'esecutivo provinciale, anche se l'atteggiamento di via Tagliamento è stato morbido: il segretario provinciale, Caterina Lengua, non è andato oltre una censura del comportamento di Iacovacci e Palladino, definito «politicamente inopportuno ed incoerente». La componente bersaniana, però, chiede che il caso venga risolto in maniera chiara e definitiva, ma soprattutto in tempi rapidi e si è appellata agli organismi di garanzia regionali e nazionali.

La confusione, comunque, regna sovrana nel gruppo consiliare democratico ed in tutti i livelli organizzativi del partito. Ma questa non è affatto una novità. Il gruppo dirigente non è mai stato in grado di intervenire in maniera decisa, lasciando sempre ampi spazi di ambiguità. D'altra parte gli scontri

Luigi Basile

Continua in quarta pagina

LE SCELTE DEL PD 2 - ACCUSE AL SINDACO GALASSO DI AVER FATTO SALTARE L'OPERAZIONE

No a Venezia segretario, rinviato il congresso

AVELLINO - Il congresso cittadino del Partito democratico, in un primo momento convocato per il 27 luglio, è stato rinviato a data da stabilirsi, ma comunque dopo l'estate. Si è trattato di un colpo di scena, perché sembrava davvero che tutto fosse pronto e che addirittura ci fosse un accordo di massima fra i circoli cittadini per eleggere Enzo Venezia alla carica di segretario e, quasi contestualmente, Michele Iannicelli come capogruppo consiliare, dopo le dimissioni del senatore De Luca, che guidava temporaneamente il gruppo, a seguito delle polemiche dimissioni di Stefano La Verde.

La scelta di questi due «grandi vecchi» rispondeva evidentemente alla medesima logica. L'alto livello di rissosità, sia all'interno del gruppo consiliare, sia all'interno del Partito democratico in città, imponeva l'elezione degli unici due personaggi che per età, esperienza,



Enzo Venezia

autorevolezza e capacità di mediazione potessero far decantare la situazione e introdurre un clima di maggiore serenità. L'operazione Iannicelli è riuscita, anche

perché a scegliere erano solo i consiglieri comunali del Pd, consapevoli che i veti incrociati fra i vari gruppi non consentivano soluzioni diverse. È fallita invece l'operazione Venezia, probabilmente per un errore di comunicazione.

I dirigenti del Pd irpino avrebbero dovuto fare innanzitutto una serena ma convinta autocritica. Se a quasi tre anni di distanza dalle dimissioni del segretario cittadino, Franco Barra, non si è riusciti a promuovere un dibattito sereno e a far emergere giovani, donne, esponenti di area che potessero incarnare al meglio lo spirito di un partito nuovo, plurale, riformista, vuol dire che qualche errore è stato commesso. Riconoscere questi errori e proporre la candidatura di Enzo Venezia come figura di garanzia, in grado, in tempi brevi, di rasserenare il clima, di sollecitare la discussione, promuovere l'ascolto, favorire

Nunzio Cignarella

Continua in quarta pagina

POLITICA E CLASSI DIRIGENTI

RIFORMISTI E RIFORMATORI

Un interessante ed attento libro *Manlio Rossi-Doria: un riformatore del Novecento* di Simone Misiani, un giovane studioso dell'Università di Teramo, meriterebbe di essere attentamente approfondito proprio in Irpinia e nel Sannio dove, purtroppo, hanno prevalso i riformisti sui riformatori nel più rigoroso ed autolesionistico rispetto della logica gattopardesca che tutto sembri cambiare perché il tutto resti sempre come prima!

Gilberto-Antonio Marselli

Continua in quinta pagina

I PROBLEMI DELLA CITTÀ 1 - LEGATA ALL'ACQUISIZIONE DELLA CASERMA DI VIALE ITALIA LA QUESTIONE DEGLI UFFICI GIUDIZIARI DEL CAPOLUOGO

Tribunale, con la Berardi la soluzione della nuova sede

AVELLINO – Un singolare incrocio di opportunità, nate dalla necessità del Paese di uscire dalla crisi economica, offre al Comune di Avellino la possibilità di affrontare e risolvere lo spinoso problema di una sede dignitosa, logica e razionale (anche dal punto di vista urbanistico) degli uffici giudiziari. Uffici già oggi «in-saccati» nel pur moderno ma subito invecchiato edificio di Piazza Moro, ma ancor più destinati all'intasamento con la confluenza su Avellino – prima opportunità – del tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi. Confluenza che vuol dire perdita economica secca quanto considerevole per la cittadina dell'Alta Irpinia (i pur seri discorsi sulla tutela del diritto e della giustizia vengono purtroppo dopo). Confluenza che, però, ingigantisce i già esistenti problemi logistici del palazzo di giustizia di Avellino. Occorre allora – seconda opportunità – una soluzione ampia che superi questi problemi. Problemi che, non a caso, dieci anni fa si pensò di risolvere con la presa in fitto da parte del Comune capoluogo della sede provvisoria della prefettura in via Tagliamento distante appena duecento metri dal palazzo progettato dall'architetto Canino. Il governo sa che gli accorpamenti – la prima delle op-



Il Palazzo di Giustizia di Avellino (foto di Carmine Bellabona)

portunità che segnalavamo all'inizio – vanno sostenuti con adeguate misure e per questo ha stabilito che gli uffici pubblici dovranno, dove possibile, essere sistemati in strutture di proprietà governativa o degli enti locali. E questa è la terza opportunità cui ne segue una quarta rappresentata dalla decisione governativa di alienare o almeno di mettere a reddito caserme o aree di proprietà delle forze armate intanto trasferite al demanio. Ora, chiunque abbia una visione non superficiale della struttura della città di Avellino non può non pensare a tal fine alla futura utilizzazione della caserma Berardi posta all'ingresso da ovest in città

a tre chilometri dal casello autostradale di Mercogliano. Le ipotesi carcere borbonico o vecchio ospedale Moscati – pure lanciate dal Comune di Avellino – sembrano follie partorite da chi vive la cosa come un incubo. Abbiamo parlato della utilizzazione della caserma in quanto tale e non della utilizzazione della sua area (82.000 mq.) perché la caserma – secondo noi intoccabile – fu disegnata dall'architetto Valle, un grande progettista degli anni Trenta del secolo scorso, come un quartiere ben collocato sul lato terminale del viale dei Platani, quartiere con le sue strade, i suoi edifici, le sue aiuole, i suoi impianti sportivi, la sua monumentale

Piazza d'Armi. È evidente che oggi la città ha interesse ad acquisire quegli edifici, quelle strade alberate, quella piazza, insomma quel quartiere recintato che... senza il recinto si integrerebbe perfettamente con quella parte ordinata della città. A volte è capitato di ascoltare qualche irrispettosa proposta di demolizione e costruzione in loco di una fantomatica «cittadella giudiziaria» (da nuovo tribunale a «cittadella» il passo dell'Ordine degli avvocati è stato breve: sembra di rivedere la vicenda del nuovo ospedale che divenne in pochi mesi – anni '80 – «Città ospedaliera» alla quale oggi manca ancora il parcheggio... a due anni dall'inaugurazione).



La caserma Berardi (foto di Carmine Bellabona)

Ma perché all'inizio di questo ragionamento parlavamo di circostanze favorevoli alla realizzazione di una nuova e più ampia sede per il tribunale di Avellino? Perché oltre la concatenazione di eventi e di interessi già segnalati, si profila ora anche il ridimensionamento delle forze armate per cui è facile prevedere la fine dell'agonia della struttura militare di viale dei Platani. Se poi il Comune di Avellino, mettendo sul piatto della bilancia quanto può (e non è poco), decidesse di offrire al ministero degli affari giudiziari sia la soluzione del problema-intasamento di Piazza Moro sia un vantaggio per lo Stato, il trasferimento al Comune della struttura sa-

rebbe facilmente realizzabile. Quando si parla di edilizia giudiziaria non bisogna mai dimenticare che il palazzo di Piazza Moro è di proprietà del Comune e che in un eventuale gioco di permuta lo Stato (e perché non la Regione che paga un bel fitto all'ex Banca dell'Irpinia per i suoi uffici di collina Liguorini) verrebbe equamente compensato. Senza considerare che la Berardi, dopo il terremoto, fu amputata degli alloggiamenti posti lungo tutto il lato di via Perrottelli. Volumetria che il Comune potrebbe far rivivere sotto forma di uffici o altro. Non sembra, complessivamente, un corrispettivo da poco. Anzi lo Stato dovrebbe quanto meno finanziare il con-

solidamento e l'adeguamento dei vari edifici alle nuove funzioni. E da questo punto di vista non sarebbe irrilevante il ricorso da parte del Comune al cosiddetto Piano-città varato dal governo per riqualificare nelle città italiane edifici pubblici e quartieri popolari: in pratica la foto della zona Berardi-Cavour-Aversa. Quello che, nella riforma generale dello Stato e della pubblica amministrazione, appare oggi come l'unico fatto positivo per la città di Avellino deve essere subito colto dal Comune che, se da un lato ha felicemente previsto un ponte tra la variante e l'asse Largo Speranza-via Perrottelli-via Aversa-via Morelli e Silvati, dall'altro indugia ancora tra una localizzazione del nuovo tribunale tra Valle (dove?) e l'area direzionale presso l'autostazione. Visti i tempi – tra i diciotto mesi ed i cinque anni, dice il governo, per dare una degna sede agli accorpamenti uffici giudiziari – urge una scelta: la cittadella giudiziaria già c'è, è la caserma Berardi. E se le forze armate volessero davvero mantenere un presidio vitale in Avellino (una volta arrivavano fino a tremila reclute ogni trimestre) il Comune accetti la sfida e dia all'esercito una delle sue aree oggi inutilmente in vendita.

Angelo del Bosco

I PROBLEMI DELLA CITTÀ 2 - UNA NUOVA INCHIESTA DEL NOSTRO GIORNALE SULLE STRUTTURE SPORTIVE

San Tommaso-rione Parco: l'utopia dello sport in periferia

AVELLINO – Negli ultimi dieci anni ci sono stati ingenti investimenti, da parte dell'amministrazione comunale, per la realizzazione di infrastrutture sportive nei quartieri periferici della città. Tantissimi, per esempio, i campetti di calcetto realizzati da Valle a rione Mazzini, da Bellizzi a rione Parco, da borgo Ferrovia a San Tommaso. Troppo spesso, però, queste opere, dopo il taglio del nastro, sono rimaste in balia dei vandali, perché non custodite o mai assegnate in gestione ad associazioni, pro loco o privati.

Alcuni casi sono eclatanti sia per l'esborso economico sia per l'attuale stato di degrado nel quale le strutture versano. Tra l'inerzia degli amministratori e l'indifferenza di buona parte della popolazione. **San Tommaso** – Nel quartiere più popoloso della città sono stati finanziati diversi progetti, in gran parte con fondi europei e regionali, destinati alla riqualificazione urbana e alla costruzione di strutture sportive. Tuttavia, molte delle opere risultano ancora incomplete, nonostante i termini per la consegna siano ormai scaduti da tempo, mentre altri impianti non funzionano come dovrebbero. Il campetto sportivo polivalente in via Rocco Scotellaro, un progetto che risale al dicembre del 2006, per un importo complessivo di oltre 300 mila euro, è stato completato solo a metà. Per recuperare l'area, infatti, l'amministrazione



La palestra della scuola elementare di San Tommaso

comunale aveva pensato alla realizzazione di un campo di calcetto in erba sintetica, in sostituzione dei due campi da tennis ormai in dissesto, alla ristrutturazione degli spogliatoi e degli spalti, al recupero della pista di pattinaggio e del piccolo parco giochi. La giunta regionale, però, assegnò al Comune un contributo pari soltanto a un terzo di quanto richiesto (poco meno di un milione di euro), allora si decise di intervenire prioritariamente sull'area degli ex-campi da tennis. Oggi il campo di calcetto e la struttura degli spogliatoi sarebbero pronti per l'uso, ma l'impianto non è ancora stato ufficialmente aperto al pubblico. Intanto, i ragazzi del quartiere forzando le serrature degli ingressi si sono comunque riappropriati di un loro spazio. A calcetto si gioca quindi liberamente, per la doccia si attende il *nulla osta*

da Palazzo di Città. Anche la palestra della scuola elementare, in piazza don Luigi Sturzo, non è ancora stata ultimata. Il progetto risale al dicembre 2007, per un importo complessivo di 470 mila euro, totalmente erogato con risorse comunali. I lavori, partiti nel gennaio del 2010, sono rimasti fermi tra gennaio e giugno 2011, rendendo la struttura vulnerabile ad atti vandalici, che con precisione svizzera si sono verificati. Oggi i lavori sono ripresi, e gli alunni, salvo imprevisti, il prossimo anno scolastico potranno finalmente usufruire del servizio. Ci sono poi il campo sportivo «Annino Roca», frettolosamente consegnato dopo sei anni di lavori, ma mai messo in sicurezza, come più volte denunciato dal presidente dell'A.C. San Tommaso, Modestino Cucciniello; la palestra a servizio dello stesso

campo, un progetto da quasi 400 mila euro, i cui lavori, affidati nel marzo 2010, procedono con estrema calma; la tendostruttura sempre in piazza Sturzo, da troppo tempo abbandonata dopo l'ultima gestione, datata 2010, da parte di «Irpinia tennis». Tanti spazi, strutture importanti, in una zona che avrebbe urgente bisogno di offrire punti di aggregazione, soprattutto ai giovani che soffrono maggiormente il degrado sociale e urbano del quartiere più difficile del capoluogo. **Rione Parco** – Nel piccolo quartiere della periferia orientale della città, sono evidenti i segni del degrado e lo stato di abbandono nel quale versa il centro sportivo «Flipper». I resti dell'ultimo raid vandalico segnano il percorso che conduce verso l'enorme tendostruttura, attrezzata per diverse attività



Il campetto di calcio di via Scotellaro

agonistiche, situata al centro dell'impianto. Realizzato tra il 2006 e il 2009, per un importo complessivo di oltre 800 mila euro, il centro «Flipper», che si estende su un'area di oltre 25 mila metri quadrati, è dotato anche di un campo di calcetto, di uno di pallacanestro, entrambi all'aperto, di due campi da bocce, di un locale spogliatoi e di uno spazio da adibire a punto ristoro. Oggetto più volte di gravi atti di inciviltà, per rifunionalizzare l'impianto sono stati necessari diversi interventi da parte dell'amministrazione, con esborsi non poco onerosi per le casse comunali. «Questa struttura resta ancora chiusa – ha affermato il capogruppo dell'opposizione in Consiglio comunale, Giovanni D'Ercole, durante una *question time* di qualche mese fa – nonostante siano stati spesi molti soldi prima

per farla e poi per ripristinarla. E chiusa – ha spiegato l'esponente Pdl – perché non si riesce ad assegnarla a un'associazione sportiva o a un privato. Sono anni che cerchiamo di chiederne l'assegnazione attraverso l'emanazione di un bando, ma ciò non avviene». Infatti, la commissione *ad hoc* istituita a Piazza del Popolo per valutare l'affidamento in gestione delle opere pubbliche è al lavoro da tempo, coordinata dall'assessore Ivo Capone, ma la pubblicazione dei bandi, già attesa entro la fine di luglio dello scorso anno, subisce continue e inspiegabili proroghe. «Ci sono responsabilità gestionali in questo ritardo nella pubblicazione dei bandi – ha sottolineato più volte l'assessore al Patrimonio, Franco Mercurio – che stanno provocando danni alla collettività, che non può

usufruire di beni pubblici, e al Comune che sostiene continue spese per lavori di sistemazione». Eppure per il centro «Flipper» alcune proposte di privati sono state avanzate nel corso degli anni, ma non è mai stato possibile procedere all'affidamento diretto perché il nuovo regolamento comunale non lo prevede. Nell'ordine, la prima proposta di gestione, datata 2007, proveniva proprio dal quartiere, dove un manipolo di volenterosi si era costituito in associazione per gestire l'impianto. L'associazione polisportiva «Sporting Parco» ottenne anche il consenso dell'allora circoscrizione e la proposta di affidamento fu deliberata in Consiglio comunale, nel novembre del 2008. Ma, come ricorda Livio Petitto, da sempre sostenitore delle istanze del quartiere, attuale assessore al Traffico e all'epoca presidente della VI Circoscrizione, «l'abolizione delle circoscrizioni, prima, e l'approvazione del regolamento comunale, poi, hanno intralciato questo percorso, che vedeva coinvolte diverse realtà del quartiere. E che sarebbe stata la soluzione più virtuosa per la struttura di rione Parco». Ora, a tre anni di distanza dal completamento dei lavori e dopo i ripetuti atti vandalici subiti dall'impianto, sarebbe il momento di procedere celermente per affidare in gestione il centro «Flipper» e consegnarlo finalmente alla collettività.

Antonello Plati

CONTINUANO LE POLEMICHE DOPO L'INAUGURAZIONE DEL POTABILIZZATORE DI CONZA DELLA CAMPANIA

Cent'anni di guerra per l'acqua tra Irpinia e Puglia

I DATI DI MOVIMPRESE

LA CRISI SMORZA LA VOGLIA DI FARE IMPRESA

di ANTONIO CARRINO

Le statistiche di *Movimprese*, la banca dati costruita da Infocamere e Unioncamere sulla base delle risultanze dei registri delle imprese tenuti dalle Camere di commercio, assumono un'importanza particolare perché sono il termometro dell'imprenditoria nelle singole province italiane. È vero che si tratta di dati anagrafici che risentono delle incrostazioni tipiche di tutte le anagrafi e, in particolare, della sfasatura temporale che ci può essere tra la data in cui avviene l'evento (nascita o cancellazione dell'impresa) e quella di denuncia dell'evento stesso al registro. Ma queste eventuali discrasie diventano irrilevanti, un poco perché nel tempo si compensano, molto perché, con le sanzioni a carico di chi fa la denuncia in ritardo e con il pagamento del diritto annuale che ogni impresa iscritta deve all'ente camerale, è non conveniente "dimenticarsi" degli adempimenti burocratici che incombono a carico dei titolari di un'impresa. L'importanza di questa banca dati è esaltata anche dalla circostanza che nel nostro Paese il censimento generale delle attività economiche, così come quello della popolazione, è effettuato ogni 10 anni. Nell'intervallo censuario, a livello provinciale, non ci sono altre statistiche se non quelle dei registri camerali. L'ultima conta svolta con il censimento è stata fatta nell'ottobre scorso, ma finora - data la complessità delle operazioni - non è stato ancora pubblicato alcun dato, neppure a livello nazionale. Quindi, le rilevazioni di *Movimprese* sono, al momento, l'unico strumento disponibile per avere contezza del movimento delle aziende. Ebbene, dopo questa lunga premessa, ci sembra il caso di ritornare sugli ultimi dati resi noti qualche giorno fa da Unioncamere, dati aggiornati al 30 giugno scorso. Facendo qualche semplice elaborazione constatiamo che, sia pure di poco, la struttura imprenditoriale dell'Irpinia continua a dimagrire. A fine giugno le imprese registrate alla Camera di Commercio erano 43.889. Per trovare una consistenza così bassa bisogna andare indietro di 9 anni. Infatti, era il 30 giugno del 2004 quando in provincia di Avellino si contavano 43.605 imprese, un numero inferiore all'attuale. In seguito la struttura imprenditoriale aveva segnato piccoli ma costanti passi in avanti, tanto da sfiorare nel 2010 le 46mila imprese, duemila più di oggi. È vero che in tempi recenti le anagrafi camerali sono state oggetto di una "tolettatura", in quanto d'ufficio sono state eliminate quelle ditte individuali che da anni non davano più segni di vita, così che c'è stato un calo numerico dello stock esistente, ma è altrettanto vero che i dati delle nascite e delle cancellazioni (queste ultime al netto delle cessazioni d'ufficio) confermano in modo inequivocabile il rallentamento dell'imprenditoria nostrana. Nei primi 6 mesi di quest'anno sono state costituite 1.520 nuove imprese, il numero più basso dell'ultimo decennio. Ne sono state cancellate 1.842. Questo numero, se eccettua quello dell'anno scorso, un tantino più elevato, è il più alto degli ultimi 10 anni. Il saldo, quindi, è stato di segno negativo: - 322 imprese. È il peggiore saldo semestrale del decennio. In provincia di Avellino, dunque, la voglia di imbarcarsi nell'avventura imprenditoriale non è più quella degli anni passati. C'è stato - come accade spesso in tempo di crisi, quando crescono i licenziamenti di operai - un passaggio dallo stato di lavoratore dipendente a quello di lavoratore autonomo (molti hanno aperto il piccolo esercizio, il laboratorio artigiano, l'officina, ecc.); ma questo fenomeno, almeno per il momento, sembra essersi arrestato. Gli elevati canoni di fitto, l'accresciuta pressione fiscale, il crollo dei consumi sono alcune delle cause che frenano la crescita imprenditoriale. I prossimi mesi ci diranno se il sistema produttivo irpino regge o meno di fronte all'incalzare della crisi.

CONZA DELLA CAMPANIA - La guerra dei 100 anni. Da tanto dura quella delle acque irpine convogliate verso la Puglia. È dagli inizi del secolo scorso che si sono alternate per le sorgenti del Sele che dissestano buona parte della Puglia controversie, accordi, liti giudiziarie, protocolli d'intesa.

Questa volta il risentimento è degli amministratori della regione Campania che si sono sentiti estromessi dall'inaugurazione dell'impianto di potabilizzazione di Conza della Campania e ancor più dal protocollo d'intesa tra l'acquedotto pugliese, il Comune di Caposele e la regione Puglia per la derivazione di alcune sorgenti. Eventi che hanno fatto giungere in Altirpinia per il taglio del nastro dell'impianto di potabilizzazione di contrada Ciccio Gallo, presso la stazione ferroviaria,



Da sinistra, il sindaco Farese. A destra, il governatore Vendola

e per la sottoscrizione dei protocolli d'intesa, in programma a Caposele, i vertici regionali pugliesi, a partite dal governatore Nichi Vendola. Da Napoli, intanto, si solleva la questione di competenza sull'utilizzazione delle sorgenti; è della Regione Campania, dice l'assessore Romano, il quale aggiunge che finora non è stata autorizzata alcuna derivazione in quanto la documentazione prodotta dall'am-

ministrazione provinciale sarebbe carente.

Per l'invaso sull'Ofanto chi non le ha mandate a dire sia agli amministratori pugliesi che a quelli della regione Campania è stato il sindaco di Conza, Farese, che alla vigilia aveva parlato di schiaffo all'Irpinia e in occasione dell'inaugurazione ha espresso tutto il rammarico della comunità conzana per il trattamento ricevuto. "Ci sentiamo estranei in casa

nostra", ha detto il primo cittadino nel suo intervento, sottolineando, poi, che la popolazione conzana ha subito due eventi traumatici di grande rilevanza, negli ultimi 30 anni: la realizzazione dell'invaso e il terremoto. "Abbiamo subito un esproprio di 1000 ettari di terreno per la realizzazione dell'invaso che ci è costato la perdita di centinaia di cittadini costretti ad emigrare all'estero avendo perduto il

lavoro che svolgevano nei campi più fertili del nostro territorio."

Cosa chiede il primo cittadino di Conza? Sistemi di depurazione delle acque, laboratori di analisi, la fissazione di un livello minimo di invaso, progetti di valorizzazione del lago, forme di ristoro ambientale consistenti in opportunità di sviluppo turistico dell'area; assunzione di lavoratori del posto per la gestione dell'impianto di potabilizzazione. Questo è un modo concreto per le due comunità, quella conzana e quella pugliese, di essere solidali. La stoccata finale di Farese: "Vero è che la Regione Campania è completamente assente quando si tratta di sostenere le ragioni dell'Alta Irpinia, concentrata come è sul napolocentrismo, ma credo che la Regione Puglia potrebbe porvi rimedio, se solo lo volesse."

LA VERTENZA IRISBUS - GOVERNO E REGIONE SEMPRE PIÙ LONTANI. CHIEST UN TAVOLO ANCHE PER L'ASTEC

Un polo unico per la produzione di autobus

FLUMERI - "Ci sarebbero tante idee per il rilancio della Irisbus, ma mancano le risorse". Il ministro per lo Sviluppo economico Corrado Passera - ascoltato dalle Commissioni riunite Finanze e attività produttive della Camera sulle misure adottate per la crescita del Paese - sembra cancellare ogni speranza per il rilancio dello stabilimento di valle Ufita.

Ad un anno dall'annuncio della Fiat di chiusura e vendita dello stabilimento, il ministro - spiegando che l'ipotesi di dare incentivi all'azienda si scontrerebbe con la poca disponibilità di risorse e il rispetto delle regole Ue - ha aggiunto che un meccanismo di incentivazione potrebbe essere collegabile piuttosto alla domanda pubblica. Ma il percorso per arrivare ad un rifinanziamento del piano per il trasporto pubblico appare ancora lungo e tortuoso.

E - come confermano i segretari di tutte le organizzazioni di



categoria - non è certo che un intervento del governo e delle Regioni assicuri un futuro alla terza azienda della provincia. A meno che non si garantisca - ma questo pare essere stato escluso definitivamente da Passera - che un pacchetto commesse venga assegnato ad aziende che mantengano la produzione in Italia.

Sarà anche per questo che - a un anno dall'annuncio di dismissione dell'attività da parte del Lingotto - nessuno sarebbe intenzionato ad acquisire uno stabilimento all'avanguardia, recentemente ristrutturato e con le più moderne tecnologie, impegnato in una produzione

fondamentale, con settecento operai specializzati. Il rischio maggiore è che, nei prossimi anni, l'Italia sarà costretta - sulla testa del bel Paese pende anche una pesante multa di un miliardo e 700 milioni da parte della corte di giustizia europea per lo stato di inquinamento delle aree metropolitane - a rimodernare il proprio parco mezzi circolante nelle regioni e dovrà fare acquistare autobus prodotti in Francia, piuttosto che in Turchia ed in Repubblica Ceca, dopo aver perso l'unica azienda del settore e migliaia di posti di lavoro.

A questo punto, l'unica prospettiva concreta per la

reindustrializzazione del sito di Valle Ufita sembra essere l'ipotesi tracciata dalle Rsu nel corso dell'ultimo consiglio di fabbrica: creare un polo unico per la produzione di autobus con la 'Breda Menarini bus' attraverso gli investimenti del governo e delle Regioni.

Le speranze legate all'avvento di imprenditori cinesi sembrano essersi del tutto dissolte. La prospettiva dell'acquisizione da parte di Massimo Di Risio - nei primi giorni della vertenza la 'Fiat industrial' annunciò la cessione alla 'Itala spa' facente capo all'imprenditore molisano - è stata da subito respinta dai

lavoratori, che non credevano nelle potenzialità del titolare della 'Dr motors'.

Resta solo la speranza nella politica e nel governo perché non cancellino una realtà strategica del Paese ed evitino l'ennesima mazzata ad un territorio già abbandonato e fortemente penalizzato, che rischierebbe il terremoto sociale.

In stato d'allerta anche i 90 lavoratori dell'Astec che operano all'interno della Fma di Pratola Serra nelle attività di manutenzione, pre-settaggio e galleria tecnica. Una delegazione, insieme con i rappresentanti sindacali, è stata ricevuta, su iniziativa dei consiglieri regionali del Pd Antonio Marciano e Rosetta D'Amelio, a Napoli dalla III commissione consiliare (Attività produttive, programmazione, industria, commercio, turismo e lavoro). Chiesta l'attivazione di un tavolo di confronto nazionale.

Michele De Leo

MIRABELLA ECLANO 1 - MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE SI CONFRONTERANNO NELLA SEDUTA DEL 16 LUGLIO

Bilancio e opere pubbliche all'esame del Consiglio

MIRABELLA ECLANO - Si annuncia abbastanza movimentata la seduta del Consiglio comunale che si terrà lunedì prossimo, 16 luglio, nella sala consiliare del municipio di Mirabella Eclano, sito nel complesso monumentale dell'ex convento di San Francesco. Quattordici gli argomenti all'ordine del giorno predisposto dal vicepresidente del Consiglio Gioacchino Vitale, tra cui risaltano il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012, la relazione previsionale e programmatica del bilancio pluriennale 2012-2014, il piano delle opere pubbliche per il triennio 2012-2014 e dell'elenco annuale dei lavori per il 2012. Questi ultimi punti sono sicuramente le questioni più interessanti che si dovrebbero discutere durante la seduta consiliare. Intanto, l'opposizione lamenta la scarsa disponibilità dell'amministrazione a recepire qualsiasi suggerimento o critica che entri nel merito delle questioni e rileva la genericità dello strumento previsionale, soprattutto dal lato delle entrate. Dunque,



Mirabella, il municipio

la questione del bilancio di previsione sarà al centro del dibattito, anche se da qualche parte si vociferava che l'opposizione disenterà la seduta. Una opposizione avventiniana certamente non avrebbe senso e in molti si augurano, come apparso sul foglio locale *Voce di Aeclanum*, diretto dal sociologo Claudio Bruno, che "il gruppo consiliare di minoranza, in maniera netta faccia sentire il suo peso elettorale di circa 1800 elettori - perché - la situazione è diventata insostenibile da tutti i punti di vista". Anche sulle opere pubbliche la minoranza esprime un giudizio negativo,

in quanto si sarebbe potuto fare molto di più e meglio: molte sono rimaste incompiute e oggi sono ferme come la strada Fondovalle Fontanelle, la strada Pedamenta, il consolidamento statico del convento francescano ed altre opere urbanistiche. Gli amministratori non nascondono le difficoltà del momento, dovute soprattutto alla situazione economica critica in cui versa il paese, ma la comunità è amministrata bene nonostante lo sforzo di dimensionare le spese in funzione delle possibilità di pagamento, visto che le iniziative in cantiere sono tante e numerose anche di qualità. Molto importante l'approvazione del piano delle opere pubbliche che prevede numerosi interventi nei prossimi tre anni per adeguare e arricchire sia le strutture sportive sia quelle scolastiche e le infrastrutture a servizio della comunità tutta. Il bilancio e il programma triennale sono dunque i punti dai quali ripartire, la cui importanza non va assolutamente sottovalutata.

v. d'a.

MIRABELLA ECLANO 2 - POLO MUSEALE E PARCO ARCHEOLOGICO

Più risorse dai beni culturali

MIRABELLA ECLANO - Da qualche anno Mirabella Eclano può contare su una notevole attrattiva turistica costituita dai musei del Carro, dei Misteri in cartapesta e dal museo di Arte sacra, quest'ultimo tra i più interessanti della Regione, senza dimenticare il notevole patrimonio archeologico costituito dagli scavi dell'antica città di Aeclanum. A provvedere al mantenimento del polo museale fondi ordinari stanziati dal Comune, nonché l'impiego di contributi straordinari che provengono dalla Regione, sulla base di mirati progetti tendenti alla valorizzazione del patrimonio in essi conservato. In questi anni l'amministrazione ha investito idee e risorse promuovendo diverse iniziative in vari progetti culturali, ai fini di una offerta sempre più competitiva. "I musei cittadini, come ha sottolineato l'assessore alla cultura Francesantonio Capone, non sono solo dei contenitori per l'esposizione di oggetti del patrimonio architettonico-culturale della comunità, ma anche dei laboratori didattici, come quello della lavorazione della paglia, per il restauro

del patrimonio dell'artistico obelisco di paglia. Il polo museale, con il parco archeologico, ha ribadito Capone, rappresenta un'occasione unica per il nostro territorio. La politica di valorizzazione punta all'inserimento del patrimonio culturale e storico della città in un circuito turistico di più ampio respiro". A Mirabella l'idea forza che circola è quella di richiedere all'Unesco che il Carro, una delle "macchine da festa" più singolari dal punto di vista artistico e della religiosità popolare del Meridione d'Italia, sia tutelato come patrimonio dell'umanità. Ma al di là dei facili entusiasmi e di annunci sui giornali occorre tuttavia una doverosa riflessione sulla gestione dei musei. È più che giusto investire in cultura e quindi anche nei musei, ma in molti in paese si chiedono se sia opportuno investire consistenti risorse comunali in una gestione di routine, che appare come una sorta di maquillage esteriore, incentrato su attività di laboratorio e destinate essenzialmente ai bambini che "hanno voglia di trascorrere del tempo in maniera insolita".

v. d'a.

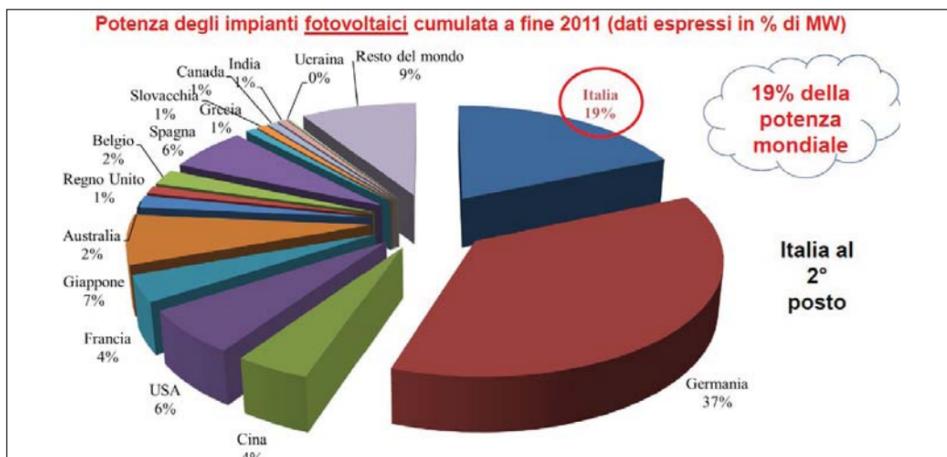
AMBIENTE - IL SUD, SECONDO IL RAPPORTO DI SRM E SVIMEZ, È L'AREA CON IL MAGGIORE POTENZIALE DI PRODUZIONE VERDE

Mezzogiorno: lavoro e sviluppo dalle energie pulite

ROMA – Presentato a Roma, presso la sede del Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro) di viale David Lubin, presente il sottosegretario all'Economia e finanze, Gianfranco Polillo, il rapporto di Srm (Studi e ricerche per il Mezzogiorno) e Svimez "Energie rinnovabili e territorio. Scenari economici, analisi del territorio e finanza per lo sviluppo".

Particolare attenzione è stata data, nelle relazioni di Riccardo Padovani, direttore Svimez, Massimo Deandrea, direttore Srm, e Adriano Giannola presidente Svimez, al territorio del Mezzogiorno e all'utilizzo delle cosiddette energie pulite, con particolare riferimento a quattro fonti: la solare fotovoltaica, l'eolica, quella da biomasse e la geotermica.

Il Sud è l'area del Paese con il maggior potenziale di energie alternative rinnovabili (eolico, solare, biomasse e biogas): è, infatti, nelle regioni meridionali che si concentra quasi il 62% della potenza installata. Attualmente la quota di energia rinnovabile sul consumo per regione è del 14,3% in Campania, del 18,1% in Puglia, del 30,2% in Basilicata, del 36,9% in Calabria, del 10,5% in Sicilia. Le energie alternative rinnovabili contribuiscono in modo significativo alla creazione di nuovi posti di lavoro: alcune stime mostrano circa 100mila addetti al settore in Italia, di cui 25mila nelle biomasse, 10mila nell'eolico, poco



meno di 6mila nel fotovoltaico. Secondo le previsioni della Commissione europea, l'occupazione nel settore potrà crescere di qui al 2020 fino a raggiungere 210mila nuovi occupati. Tra le regioni meridionali Puglia, Sicilia e Campania registrano le percentuali di produzione energetica verde più significative: la Puglia il 17,7%, la Sicilia il 13,2%, la Campania l'8,9%.

In particolare, in Puglia si producono le maggiori quantità di energie rinnovabili, sia nel solare che nell'eolico e nelle bioenergie.

La Campania è la regione col maggior potenziale geotermico nazionale, grazie in particolare ai Campi Flegrei e ad Ischia, seguita dalla Sicilia dove c'è l'isola di Vulcano. Lo studio Svimez-Srm analizza altresì le dinamiche

evolutive di un settore strategico per lo sviluppo del nostro Paese. La ricerca richiama alla forte necessità di puntare su questo comparto anche in virtù della strategia del nostro Paese che ha avuto una "sterzata" naturale verso le rinnovabili anche in virtù dei risultati del referendum che hanno avuto esito negativo per lo sviluppo del nucleare ma non solo; le rinnovabili inoltre garantiscono la svolta ambientale di cui ha bisogno il nostro paese che "soffre" della dipendenza dall'import delle, pur importanti, fonti fossili. La ricerca sulla *green economy*, curata da Srm e Svimez, per la prima volta insieme, vuole incoraggiare lo sviluppo di un sistema energetico competitivo, sottolineando il ruolo chiave che può e deve svolgere il Mezzogiorno in quanto territorio capofila in Italia per la grande disponibilità di risorse, sia su scala internazionale nel campo delle infrastrutture di trasmissione, sia a livello di sistemi produttivi locali.

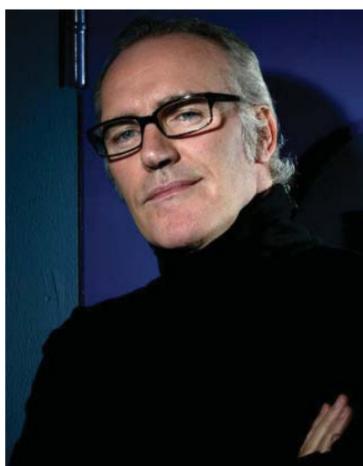
Ingenti sono le risorse finanziarie comunitarie previste per le energie pulite dal Poin-Energia 2007-2013 per le rinnovabili nel Mezzogiorno; sono previsti fondi per un totale di circa 780 milioni di euro; il totale dei Por 2007-2013 per le regioni del Sud (intese come Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia) ammontano invece a oltre 950 milioni di euro.

SI CONCLUDERÀ A SETTEMBRE LA RASSEGNA ESTIVA DEL TEATRO GESUALDO

A Musica al Parco le grandi star del jazz

AVELLINO – Continua con successo la serie di concerti di *Musica al Parco*, il festival jazz del teatro Carlo Gesualdo che si concluderà a settembre e che avrà tra i suoi ospiti artisti del calibro di Goran Bregovic, Nicky Nicolai, Anne Ducros, Sarah Jane Morris, Fabrizio Bosso, Javier Girotto, Manomanouche, Nich the Nightfly e i componenti della Us Naval Forces Europe band. Buono finora il riscontro di pubblico e di critica in occasione dei primi due appuntamenti, quello del Vino Tinto, ad apertura della rassegna, e quello di lunedì scorso del duo Danilo Rea e Flavio Boltro.

Prima di esibirsi sul palcoscenico del Parco, la straordinaria performance del duo Rea-Boltro è stata anticipata dalla sessione di "Retropalco", il preludio-incontro pre-concerto che il direttore artistico del festival Luciano Moscati, presidente dell'associazione "I Senza Tempo", ha pensato per coinvolgere maggiormente il pubblico del Gesualdo. I musicisti, seduti comodamente nel backstage, appunto, si sono raccontati al microfono del noto critico musicale Alceste Ayroldi, coordinatore di Jazzitalia e firma prestigiosa di ri-



Nich the Nightfly

viste di settore come Musica Jazz e Il Giornale della Musica, e la giornalista cremonese Lorenza Maria Cattadori. «Negli ultimi anni i musicisti jazz – fa notare Ayroldi – sono andati ad occuparsi di musica classica, con risultati alterni, perché in certi casi vi è la volontà manifesta di destrutturare, da subito, l'opera per lasciare spazio alla personale capacità espressiva. Sono rare le commistioni ben strutturate,

rispettose di entrambi i generi musicali ed eseguite magistralmente. «Opera» di Danilo Rea e Flavio Boltro, è una di queste».

Il prossimo appuntamento con Musica al Parco è quello del 20 luglio con Malcolm MacDonald Charton, in arte Nick the Nightfly. Con lui artisti del calibro di Jerry Popolo al sax, Julian Oliver Mazzariello al piano, Amedeo Ariano alla batteria, e Francesco Puglisi al contrabbasso.

Anche in questa occasione ci sarà "Retropalco", l'incontro che anticipa il concerto per creare maggiore feeling tra gli artisti ed il pubblico. Uno scambio di battute per meglio comprendere il senso dell'esibizione, per interagire direttamente con i musicisti. A presentare sarà Tonino Bernardelli, a condurre il critico musicale Alceste Ayroldi.

Tra le novità "Fotonote in prova", un concorso fotografico dedicato ai giovani appassionati di fotografie della città, e "Swingando quiz", un gioco che consisterà nel sottoporre al pubblico, in ogni serata, un questionario con sei domande relative a tutta l'esperienza di Musica al Parco.

174 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Pane r' velanza nunn'énchije mai la panza

(Pane di bilancia non riempie mai la pancia)

* * *

La panificazione, fino a quando non c'erano ancora i negozi di generi alimentari, veniva fatta in casa. Le donne che abitavano in paese, alle prime ore dell'alba, provvedevano all'impasto e, per la cottura si servivano dei forni pubblici, pagando il servizio con una parte della pasta cruda delle pagnotte. La massaie che abitavano in campagna, dove alle famiglie, quasi sempre numerose, si aggiungevano i braccianti che ogni giorno lavoravano nei campi, per la cottura avevano a disposizione un forno a legna proprio, che veniva utilizzato per cuocere anche altri cibi. Il pane prodotto con grano tenero o anche con grano duro era molto saporito e consistente ed era ottimo per accompagnare ogni tipo di cibo. Spesso veniva usato solo con un companatico (salsicce, formaggio, provolone, lardo ed altro) e riusciva a saziare la fame. Non era la stessa cosa per il pane che si cominciò a vendere nei negozi. Quest'ultimo era più leggero e fatto con il fiore della farina. Rispetto al pane fatto in casa, appariva più bianco e meno consistente. Non era adatto per accompagnare le verdure, perché nel brodo si riduceva troppo in poltiglia, non riusciva a saziare pienamente con il companatico, non era l'ideale per fare la bruschetta e, in ultima analisi, essendo stato comprato a peso, non poteva essere in quantità eccessiva. Da tutte queste ragioni e sicuramente anche da altre, prese spunto il proverbio che riuscì a cogliere le difficoltà registrate dalla gente al passaggio da una civiltà esclusivamente agricola ad un'altra mista.

Salvatore Salvatore

Dalla prima pagina

Le urla del giorno dopo

la Provincia di Torino poi, con l'Unità d'Italia, divenuta modello per la Penisola) cosa rimane? E di cosa vivrà la città? Vivrà delle fregature e dei sempre più futuribili piani strategici, vivrà degli oh di sorpresa agli annunci romani e dei sempre più futuribili quanto inconsistenti piani strategici. La fortuna dei politici nostrani è costituita dalla sfortuna della città che da tempo ha deciso di mettere la testa sotto la sabbia e che quindi si sta meritando il non futuro che la classe dirigente che si è scelta ha deciso di darle.

Le vittime dei tagli

degli enti pubblici statali. Scomparsa la Provincia, scompariranno anche la prefettura, la questura, l'Agenzia del territorio (il vecchio catasto), la Direzione provinciale del lavoro, e tante altre strutture pubbliche che operano nelle città capoluogo. Avellino, insomma, nel giro di pochi mesi rischierà di fare un salto indietro di due secoli, quando era una piccola cittadina della

circonscrizione di Montefusco. Se questo sarà lo scenario prossimo venturo, le conseguenze sull'economia irpina (e su quella della città di Avellino, in particolare) saranno devastanti, perché sarà messo in crisi uno dei suoi settori più importanti, quello dei servizi. E proprio questo scenario impone una riflessione sulle scelte e sull'operato delle classi dirigenti irpine negli ultimi decenni. Non può essere un caso, infatti, se è stata proprio l'Irpinia a subire gli effetti più devastanti dei tagli delle sedi giudiziarie in Campania (dei tre tribunali soppressi nell'intera regione, due sono proprio quelli irpini). E, ancora, non può essere un caso se è proprio Avellino a rischiare di perdere lo status di città capoluogo.

Il fatto è che amministratori e politici, soprattutto dalla metà degli anni Ottanta in poi, hanno progressivamente trascurato le strategie di crescita e di sviluppo economico, sociale e culturale del territorio, per concentrarsi, invece, su opzioni di piccolo cabotaggio, funzionali ad incrementare nel breve periodo clientele e rendite di posizione. Da questo punto di vista è auspicabile che la politica di spending review del governo Monti venga attuata fino in fondo, anche in relazione a quelle norme che sconvolgono gli assetti della governance

delle società a partecipazione pubblica, laddove è previsto che gli organi di amministrazione siano drasticamente ridotti e – soprattutto – che ne facciano parte quasi esclusivamente funzionari e dirigenti delle società. Espellere i politici dai posti di comando nelle società pubbliche potrebbe forse essere il primo passo di un nuovo percorso di sviluppo e crescita per la nostra (ex)provincia.

Capoluogo allo sbando, Irpinia alla ricerca di un'identità

da un costoso apparato e da un consiglio di amministrazione? Ed è normale – e qui veniamo alla nostra terra – che il consorzio idrico Alto Calore debba essere gestito da due società (e quindi da due consigli di amministrazione)? Non potevano patrimoni e competenze passare alle Province come le politiche (?) degli Ept e dei consorzi di bonifica? Altro che ente inutile sarebbe stato la Provincia con queste competenze. Alle quali bisognerebbe aggiungere quelle di un efficiente servizio di Protezione civile difficilmente gestibile dalla Regione o dai singoli Comuni. E poi che risparmi con la soppressione di tanti consigli di amministrazione. Altro che la

riduzione del numero di consiglieri e di assessori. Riduzione che, peraltro, poteva esserci lo stesso. Ed al danno si aggiunge ora anche una micidiale beffa: l'accorpamento ad altre province. Nel nostro caso anche a Caserta. C'è qualcuno che mette in relazione queste scelte governative con i problemi dei territori da aggregare? Anche se era da tempo superato per l'Irpinia il mito dell'*isola felice* è di sicuro poco salutare mischiare casalesi, clan vari, il Vallo di Lauro ecc. C'è poi il problema non secondario – soprattutto nel Sud – dell'ipotesi dal 1806!

Acs, Fierro contro il sindaco Galasso

coinvolgono anche alcuni esponenti di vertice del partito. A Piazza del Popolo vi sono state continue defezioni nel gruppo consiliare con rotture e ricuciture, diverse esperienze di delegazioni autonome e fronde trasversali. La prospettiva non appare più rosea: resta da risolvere, oltre alla questione di Iacovacci e Palladino, anche il nodo della incompatibilità del consigliere Gabrieli, determinata dalla nomina del fratello Amedeo ad amministratore unico della società Acs. L'avvocatura comunale ha trasmesso il parere richiesto dal segretario generale dell'ente, per un approfondimento giuridico

sul caso, affinché il dirigente possa pronunciarsi ufficialmente. Non ci sarebbero dubbi, secondo l'ufficio legale, sull'interpretazione della norma relativa ai servizi pubblici locali, che esclude la possibilità che a guidare il vertice di una municipalizzata possa esservi un parente di un amministratore pubblico. Sull'argomento è intervenuto con un nuovo attacco rivolto al primo cittadino l'esponente dei bersaniani all'interno del Pd irpino, Lucio Fierro: "Galasso ha violato la legge procedendo alla nomina di Gabrieli all'Acs. Il parere espresso dall'avvocatura comunale conferma che la incompatibilità di Gabrieli è vera ed incontrovertibile". Anche se la vicenda non è ancora chiusa, l'epilogo appare piuttosto vicino.

Il sindaco dovrà revocare l'incarico al manager, a meno che non sia il consigliere Gabrieli a lasciare l'assemblea civica. Ma è soprattutto l'ipotesi di un voto anticipato a Palazzo di Città che potrebbe scatenare il tutto contro tutti. L'intenzione più volte annunciata dal sindaco Galasso di una sua candidatura alle prossime elezioni politiche, che dovrebbero tenersi nella primavera del 2013, aprirebbe nuovi imprevedibili scenari. Il sindaco si dimetterebbe, così come prevede l'attuale normativa, sei mesi prima delle elezioni, quindi, orientativamente ad ottobre. Ambizioni, veti e spaccature faranno il resto.

No a Venezia segretario, rinviato il congresso

l'emersione di idee e personaggi nuovi sarebbe stato un discorso sensato e condivisibile. Indicare Venezia come il "normale" segretario cittadino di un partito nuovo, nato dal superamento della vecchia Dc e del vecchio Pci, è stato un errore. E così ad Enzo Venezia non è rimasto altro che diffondere un comunicato nel quale afferma che non si è mai candidato alla carica di segretario cittadino né è disponibile a farlo. Fra le righe – e neppure tanto fra le righe – Venezia accusa il sindaco Galasso di aver fatto saltare l'operazione per non aver osservato una fondamentale regola di

comportamento all'interno di un partito politico, quella cioè di rispettare l'opinione della maggioranza.

La storia potrebbe concludersi qui, in attesa dell'autunno per la celebrazione del congresso. Ma potrebbero anche esserci ulteriori colpi di scena. Una delle ipotesi al vaglio della segreteria provinciale è, infatti, quella di nominare comunque un commissario (già è stato stabilito che a rappresentare il partito in città, in questa fase di transizione, sia il coordinamento formato dai segretari dei cinque circoli avellinesi) che sia garante della preparazione del congresso. E in questa ipotesi potrebbe trovare di nuovo spazio proprio Enzo Venezia.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735
email: giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Sito internet
www.giornaleirpinia.it

Il ruolo della cultura nella crisi contemporanea

Il silenzio della filosofia

In che direzione sta andando oggi l'umanità quando, in occasione della crisi economica e finanziaria mondiale, sono gli economisti ad essere spinti per la prima volta alla ribalta del pensiero e la filosofia a rimanere in silenzio?». Inizia così, con questo interrogativo di Gao Xingjian, premio Nobel per la letteratura nel 2000 – che pone in pratica in risalto, così come hanno fatto altri intellettuali e uomini di cultura del nostro tempo, il tema della morte dell'arte, della poesia, della filosofia – l'editoriale di Mario Gabriele Giordano che apre l'ultimo numero di *Riscontri*, la prestigiosa rivista trimestrale di cultura e attualità giunta al suo 34° anno di vita. «La cultura – sottolinea Giordano – ha cominciato ad avvertire in se stessa un vuoto pauroso che snatura il suo proprio senso e snatura intanto anche la generale dimensione dell'uomo che in essa e solo in essa trova insieme fondamento ed espressione». Ma è proprio la cultura la chiave per produrre benessere e sviluppo: «il quaderno su cui essa deve scrivere non è la sabbia della

marginalità e dell'occasionalità bensì la durezza pagina dei valori e del sapere». Di rilievo, poi, gli studi e i contributi Luigi Latessa su I Malavoglia tra nichilismo e utopia; Aurelio Benevento su Gli Adelphoe di Terenzio e gli originali greci; Patrizia Nunnari su Giovanni Vailati: maestro di color che non sanno; Mimma De Maio su La teologia di Vito Mancuso. Per la rubrica Occasioni Carlo Di Lieto si occupa della poesia di Domenico Cipriano, il poeta di Guardia Lombardi autore, tra l'altro, della raccolta *Novembre*, con prefazione di Antonio La Penna, il grande latinista di Bisaccia, allievo e poi docente della Normale di Pisa. In *Miscellanea* Francesco D'Episcopo scrive di Ritorno a Virgilio mentre Mauro Giancaspro auspica un nuovo umanesimo nella difesa e valorizzazione dei beni culturali. In *Recensioni*, infine, segnaliamo l'intervento di Pasquale Sabbatino sulle giornate di studio dedicate ad Antonio Palermo, professore emerito di letteratura italiana presso la Federico II di Napoli.

Il giudizio di La Penna sul poeta di Nusco

Iuliano, il Giovenale irpino

Vento di fronda è la nuova pubblicazione di poesie di Giuseppe Iuliano. Il poeta di Nusco, con questa raccolta si conferma – come scrive Paolo Saggese nella postfazione – «una voce tra le più ispirate e vere della letteratura italiana a cavallo tra Novecento e anni Duemila: scorre elegante, infatti, come poesia d'amore ed è robusta, forte, severa come solo la satira latina sa essere». Saggese, esprimendosi in questo modo, tiene conto della eccellente prefazione all'opera di Antonio La Penna, il grande latinista di Bisaccia, prima allievo, poi docente alla Normale di Pisa, e poeta egli stesso. La Penna, parlando di Iuliano scrive: «Fin da quando lessi le prime raccolte di poesie di Giuseppe Iuliano, l'ho accostato a Giovenale, uno dei miei poeti latini prediletti: in tutte le sue opere ha gran parte l'indignatio, che dà luogo ad una protesta serrata e, non raramente, gridata. Generalmente la

causa dello sdegno – continua La Penna – è nell'ingiustizia, nella ferocia o nella meschinità e nella bassezza morale della società...». Nell'opera, specialmente nella seconda parte, non mancano poesie che fanno riferimento ai ricordi dell'infanzia. Sono particolarmente ispirate due poesie d'amore che La Penna definisce «fra le più felici di questa raccolta». La prima (Se non ci fossero i ricordi) «evoca un incontro in montagna, in un bosco piegato dal vento, su un manto di neve». «Tra rialzi e spianate/ il bosco era pettine di vento/ arruffato, ondulante/ senza perdere mai fiato./ Ma era tana sicura./ Manto difforme/ la neve era polvere di cielo/ cascata di paillettes sui monti/ che accendeva gli occhi./ E copriva le orme//. Le mani e le braccia tue/ rami di piante sempre in fiore/ erano provvidi serti alla mia figura./ Gemme e profumi// [.....]

Politica, classi dirigenti e problemi del Mezzogiorno

Riformisti e riformatori

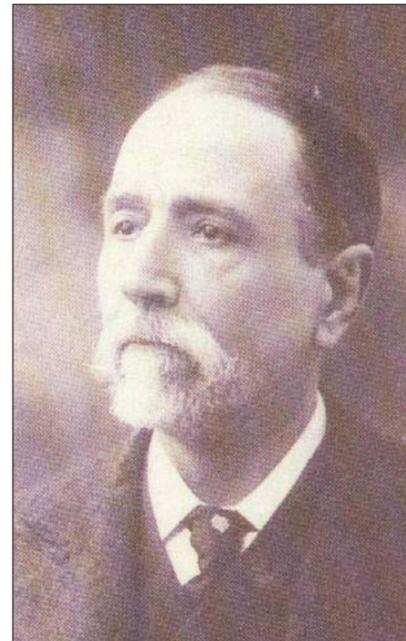
di GILBERTO-ANTONIO MARSELLI



Guido Dorso



Manlio Rossi Doria



Giustino Fortunato

Un interessante ed attento libro Manlio Rossi-Doria: un riformatore del Novecento di Simone Misiani, un giovane studioso dell'Università di Teramo, meriterebbe di essere attentamente approfondito proprio in Irpinia e nel Sannio dove, purtroppo, hanno prevalso i riformisti sui riformatori nel più rigoroso ed autolesionistico rispetto della logica gattopardesca che tutto sembri cambiare perché il tutto resti sempre come prima! Questo perenne conflitto tra quanti – in buona o cattiva fede – si manifestano favorevoli e, a volte, addirittura sinceri fautori dell'attuazione di reali riforme e quanti, invece, non hanno alcuna esitazione a rimboccarsi le maniche e, sulla base di attente e scrupolose analisi, decidono di impegnarsi direttamente nella non facile opera di consentire che le cose cambino veramente. Tra i primi, prevalgono quanti preferiscono ergersi a vigili militanti di determinate ideologie, non sempre conciliabili con gli effetti di un reale mutamento; ma, più spesso, gelosi fruitori di un elettorato facilmente influenzabile ed in grado di consentire loro l'esercizio di un determinato potere, non sempre del tutto negativo. Gli altri, invece, più spesso, pur consapevoli di essere le eterne avanguardie di un esercito minoritario e disarmato, non esitano ad intestardirsi nel voler prestare continua testimonianza di un diverso approccio alla realtà concreta e, soprattutto, ai suoi limiti ed alle sue difficoltà. Non sempre i primi possono essere accusati di tradire quella che dovrebbe essere la missione propria di chi accetti di rendersi interprete attivo delle necessità della base che ha conferito loro, oltre al potere, anche la responsabilità di rappresentarli adeguatamente nelle dovute sedi decisionali. Così come non sempre si può far colpa ai secondi se i loro sforzi non sono riusciti a concretizzarsi in effetti sostanziali: a volte, per non aver attentamente valutate le difficoltà, soprattutto politiche, che si sarebbero dovute affrontare; altre volte, per non aver voluto cedere su aspetti marginali che, però, mai e poi mai avrebbero dovuto inficiare il valore stesso dell'azione da intraprendersi; altre, infine, per non aver curato, con analogo impegno, anche la stessa modernizzazione delle coscienze dei protagonisti diretti ed indiretti. Nell'analisi fatta da Misiani, prendendo le mosse dagli sforzi fatti da Nitti, Salvemini e don Giustino Fortunato quando il

nostro Paese cominciò a vivere la propria esperienza unitaria, si perviene al momento più entusiasmante della politica attiva e riformatrice del glorioso Partito d'Azione per, poi, giungere alle stimolanti sfide degli anni '50, dopo la seconda guerra mondiale. Di quest'ultima fase non si può non ricordare l'apporto datovi dall'irpino Guido Dorso: a partire dalla sua relazione al I Congresso meridionalista di quel Partito (dicembre 1944, a Bari: quindi, prima ancora che tutta l'Italia fosse liberata!) su *La classe dirigente meridionale* che, poi, fu ripresa ed ampliata

nel suo volume *Dittatura, classe politica e classe dirigente* (Einaudi, Torino 1949) dopo l'approvazione della nostra Costituzione repubblicana. In quell'occasione, la relazione di Dorso fu seguita da quella di Manlio Rossi-Doria su *Struttura e problemi dell'agricoltura meridionale*. Per quanto strano possa apparire, oggi, entrambe le relazioni sono tuttora valide e propongono sempre l'ineludibile necessità che, soprattutto su questi due fronti, si debba avere il coraggio di insistere se veramente si vuol perseguire un reale e durevole mutamento della nostra società

meridionale. Ancora oggi – e, forse, soprattutto oggi – sono indispensabili i famosi cento uomini di acciaio reclamati da Dorso, così come l'assicurare un'attiva e proficua interazione tra zone di osso (quelle interne, collinari e prevalentemente plioceniche) e zone di polpa (quelle pianeggianti, per lo più irrigue del quaternario). Discorso che, con una tenacia meritevole di migliore sorte, fu continuato, negli anni '60-'80, dalla combattiva tribuna di Nord e Sud (la rivista fondata da Chinchino Compagna con Vittorio de Capraris e Renato Giordano) e, fino alla morte di

Rossi-Doria (giugno 1988), dal suo Centro di specializzazione e ricerche economico-agrarie per il Mezzogiorno, che nel 1960 era subentrato all'originario Gruppo di Portici, che tanto ruolo ebbe nelle vicende meridionali. Ma, soprattutto, l'esempio più concreto – oltre agli interventi di riforma fondiaria, di bonifica e di sviluppo comunitario in tutto il Mezzogiorno – può ritrovarsi nel suo Piano di coordinamento territoriale per la Campania del 1960 e, ancor più, nel Piano di sviluppo per l'Alta Irpinia, redatto quando si candidò al Senato in quel collegio elettorale (1969). Due esempi, ancora oggi validi,

come la teoria possa fornire gli strumenti per aversi un'analisi puntuale dalla quale trarre gli elementi essenziali per un intervento concreto. E qui torna l'annoso problema del rapporto tra problemi della realtà, classe politica e classe dirigente, da una parte, e partecipazione attiva e responsabile delle popolazioni che, se opportunamente assistite ed affiancate, possono perfino trasformarsi in essenziali ed irrinunciabili collaboratori dei tecnici e dei politici. Purtroppo, nel nostro Paese, nei confronti dei processi di mutamento, a seconda delle circostanze, si manifestano queste reazioni. A volte, quando il mutamento fa paura o, peggio, rischia di intaccare certi privilegi, non si ha alcuna remora a rifiutarlo in toto: allora si è di fronte ad un mutamento negato. Altre volte, per carenza culturale o, peggio, per il prevalere di interessi specifici, ci si limita ad adottare procedure e sistemi di valori mutuati acriticamente da altri sistemi estranei al nostro, senza preoccuparsi dei danni che ne possono derivare (come nei casi della diffusione abnorme di costumi consumistici senza preoccuparsi che le persone abbiano i redditi per potervi far fronte senza frustrazioni): siamo al cospetto di un mutamento solo apparente. Quando, invece, si individuano opportunamente gli obiettivi da perseguire in modo sintonico con i nostri valori di fondo – ma non ci si preoccupa di fornire alle istituzioni, ai gruppi ed agli individui anche gli strumenti (tecnici, finanziari, economici, culturali) essenziali perché l'operazione possa avere il merito e necessario successo – si ha un mutamento tradito. L'unico mutamento veramente tale – e, quindi, reale – presuppone che gli obiettivi vengano individuati senza alcuna tragica rottura con il passato (le radici), senza perpetuare gli inconvenienti che determinano i ritardi e le incongruità nei confronti dell'ineludibile processo di globalizzazione (il presente) e, soprattutto, senza ignorare che le sfide si dovranno affrontare e vincere sempre (il futuro). Quando, specialmente nel nostro Mezzogiorno, ci decideremo a mostrare un colpo di orgoglio che ci consenta di riscattarci e, in particolare, di poter guardare con maggiore fiducia al domani? Specialmente per le generazioni più giovani che, involontariamente, abbiamo tradite, visto che corriamo il rischio di togliere loro perfino la speranza nel domani?



Da sinistra: Giuseppe Ciranna, Renato Cappa, Vittorio de Capraris e Francesco Compagna nella redazione di Nord e Sud

Le lettere anonime sono sempre state una spina per gli uomini pubblici. Toccò anche a Pasquale Stanislao Mancini riceverne nel corso della sua attività di uomo politico. Una di esse, addirittura in versi, si trova conservata tra le sue carte (Istituto di Storia del Risorgimento, B. 627 - 15 [20]). Essa fu recapitata probabilmente nel settembre del 1867, come attesta la data (15 settembre '67) aggiunta con grafia diversa dall'estensore della lettera e come fa pensare il tema affrontato nella medesima, strettamente correlato alla materia che proprio in quei mesi aveva avuto un nuovo impulso con una legge che, insieme alla precedente del luglio 1866, aveva reso compiuta la cosiddetta eversione dell'asse ecclesiastico, la cui paternità fu, ed è tuttora, attribuita al giurista di Castel Baronia.

Su questi argomenti, Mancini, in qualità di deputato, aveva tenuto alla Camera una serie di discorsi nelle tornate del 10, 11 e 12 luglio 1867 nella discussione del progetto di legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico nell'ambito delle relazioni della Chiesa con lo Stato italiano e sulla Questione romana. Che Mancini abbia avuto più d'una impennata anticlericale lo riconosce anche Arturo Carlo Jemolo che, però, ha grande stima del politico irpino cui riconosce notevole scienza giuridica. Il complesso di leggi, com'è noto, colpì in maniera violenta gli interessi della Chiesa cattolica sancendo la soppressione di ordini, corporazioni e congregazioni religiose e di enti ecclesiastici e disponendo l'acquisizione al demanio pubblico di tutti i beni di cui erano in possesso, tra i quali immobili, libri, manoscritti e opere d'arte. A prescindere da valutazioni storiche, un atto violento che nella pratica concretò una vera e propria spoliazione, con il risultato che a fine '800 nove immobili pubblici su dieci (150anni.it) provenivano dai beni acquisiti con le leggi del 1866 e del 1867. Fu perciò naturale la nascita, presso gli

ILLUSTRE SIG. DEPUTATO QUARTINE CATTOLICHE APOSTOLICHE ROMANE

*Non est pax impiis
Spirito Santo*

Oh vergogna, vergogna, vergogna
o Mancini vil nome esecrato
non v'è al mondo un' eguale carogna
come te benché sii magistrato.

Io so ben che per te religione
nome è vano. Empio pur ti consola
uomo infame e più che frammassone
che Voltaire t'insegnò la sua scuola.

Ma può l'uom come te bestemmia
papi e preti, e a sua possa l'Eterno
che lo scritto di Baldassarre
ha te pur condannato all'inferno.

Abbolir si de' dunque il papato?
E chi sei tu che dai tale sentenza?
Un tizzone d'inferno esecrato
da quanti hanno in Italia coscienza.

Già il prevedo o fellow, riderai
de' miei versi e di quanto ti ho detto
ma ben presto, mi credi, morrai
dai credenti e da Dio maledetto.

Cosa scrisse mai l'Angiolo Santo
a quel Rege sacrilego e infame?
Per cui n'ebbe spavento cotanto
predicea peste al regno suo o fame?

No, sul muro avea scritto parole
che al monarca dier grave pensiero
ancorchè di tal lingua non suole
decifrare una linea, un sol zero.

Un Mane Thecel Phares solamente
nel muro scritto avea il Messaggero
Celeste, e Baldassarre n'è dolente,
e se ne dà o Mancini gran pensiero

Spiegazion ne domanda, e non è pago.
delle risposte delli amici suoi

perché è un responso adulatore e vago
Un profeta del Dio vero tu vuoi?

Si, Baldassarre risponde a un suo fedele.
Mandami un unto del Signore Iddio.
Come il messo e il profeta vien Daniele
uomo sapiente gran profeta e pio.

Baldassarre sta cheto, ma a un punto trema
perché conscio d'aver profanato
i sacri vasi. Teme l'anatema
che da un Dio giusto giudice ha meritato.

Il Mane Daniel dice che morrai
pria che domani il sol volga all'ocaso.
Il Thecel è che nemmeno tu godrai
d'un successore, ma il tuo regno invaso

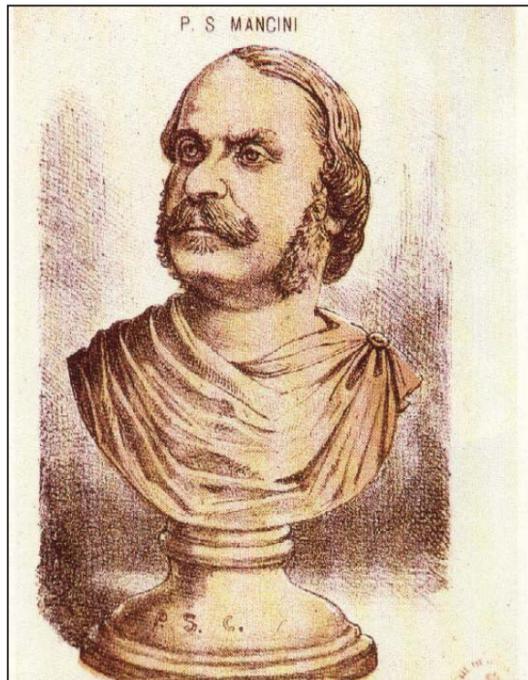
dai barbari sarà te lo assicuro,
il Phares che domani tu dannato
sarai nell'infernal baratro oscuro
e in eterno sarai là tormentato.

Le parole dell'Angiolo a puntino
sonsi avverate e a te brutto tizzone
d'inferno aspetta un simile destino
o nemico di nostra religione.

Infame, noi cattolici adoriamo
il Vicario di Dio su questa terra,
tu domani morrai, noi pur leggiamo
il Thecel Phares che te pure atterra.

Mancini, ormai sicura è la tua morte
Tu sei porta d'inferno, e della Chiesa
a danno mai prevaleran le porte
dell'abisso, chè Dio ne sta a difesa.

Buon viaggio dunque, stringi pure la mano
a Cavour che all'inferno ha preso stanza,
digli che rida: il popolo italiano
meno i tuoi pari in lui non ha fidanza.



A lato, Pasquale Stanislao Mancini. Sotto, caricatura di Mancini. A sinistra, il testo delle quartine contro di lui.

reggenza del regno - aveva organizzato una cena con i principi e i dignitari di corte, mogli e concubine, utilizzando i vasi d'oro e gli arredi sacri rubati al tempio di Gerusalemme e compiendo in tal modo un vero e proprio sacrilegio verso la religione ebraica. E, infatti, i convitati caddero nella paura e nello sconforto allorché, mentre era in corso la cena, "apparvero le dita di una mano, le quali scrivevano sulla parete della sala reale" (Dan. 5, 5): Mane, Thecel, Phares.

Baldassarre, fortemente turbato e non convinto dai suoi indovini, volle che la scritta fosse interpretata da Daniele, considerato uomo retto e giusto oltre che potente oracolo, il quale svelò l'arcano predicando che Dio "aveva computato il suo regno e vi aveva posto fine" (Mane); che egli, Baldassarre, "era stato pesato (Thecel) e trovato mancante; che il suo regno sarebbe stato diviso (Phares), cose che avvennero quella stessa notte. Infatti, Babilonia fu occupata senza combattere, Baldassarre ucciso e il regno diviso e assegnato ai Medi e ai Persiani.

Quale episodio poteva riunire in sé, meglio di quello biblico, tutti gli auspici che il misterioso scrittore delle quartine intendeva rivolgere a Mancini? "Il Mane Daniel dice che morrai... Il Thecel è che nemmeno tu godrai/d'un successore, ma il tuo regno invaso/..... il Phares che domani tu dannato/sarai nell'infernal baratro oscuro/e in eterno sarai là tormentato/.

L'effetto che la lettera poté fare su Mancini, in realtà, è lo stesso misterioso estensore a immaginarlo: già il prevedo o fellow, riderai/de' miei versi e di quanto ti ho detto/.

Che forse possa essere andata così ce lo fa intendere proprio il fatto che alle quartine sia stata data la dignità di essere conservate tra ben più sudate carte.

Versi anonimi contro il giurista di Castelbaronia per la politica anticlericale

«Mancini, ormai sicura è la tua morte»

di BRUNO SALVATORE

ambienti ecclesiastici, di sentimenti di rabbia e di forte sdegno, con la conseguenza di collocare la figura di Mancini in una luce negativa, ancora piuttosto viva. Le anonime quartine, dunque, probabilmente scritte da un religioso e firmate con un nome di fantasia (Abacarcruzazes Di Lopessato),

esprimevano proprio una forte condanna per l'attacco che era stato sferrato alla Chiesa e al Papato. Nelle stesse, in rima alternata, con toni aspri anche se non volgari, vengono rivolte a Mancini parole dure: carogna, infame, tizzone d'inferno, fellone, nemico di nostra religione, porta d'inferno, ecc.;

nel migliore dei casi, frammassone e seguace di Voltaire.

Tuttavia l'obiettivo dell'autore non era tanto, come accade per casi simili, di rivolgere una massa di improprii e di minacce, quanto piuttosto un sinistro, raffinato augurio della fine sua (Mancini, ormai sicura è la tua

morte) e del neonato regno dei Savoia, responsabili della politica anticlericale, in piedi già da svariati lustri (stringi pure la mano a Cavour che all'inferno ha preso stanza).

Il misterioso poeta trae spunto da un episodio descritto nella Bibbia, capitolo cinque del libro del profeta Daniele,

per rivolgere a Mancini lo stesso oscuro e terribile presagio che una mano misteriosa rivolse a Baldassarre, re (meglio, reggente) di Caldea e discendente di Nabuccodonosor. Baldassarre - che pare fosse figlio del re Nabonide, il quale, assente poiché gravemente malato, gli aveva affidato la

A Rocca una giornata di studi sulla Mefite

Archeologia e turismo

Nel mese di agosto, l'archeologia si dà appuntamento a Rocca San Felice nel cui territorio si trova la famosa valle d'Amsanto di cui parla Virgilio nel libro VII dell'Eneide (vv. 563-570).

Sarà una giornata culturale che riporterà l'attenzione sulla Mefite e su coloro che l'hanno studiata. L'incontro, ancora in fase di organizzazione, assicurerà al Comune di Rocca la donazione dello scritto originale "De Mephiti et Vallibus Anxanti" pubblicato in Napoli nel 1873 e il "De Sardaghata Famesiana, dissertatio di V.M. Santoli".

Nella stessa occasione sarà ricordato l'archeologo Werner Johannowsky, lo studioso che ha contribuito fortemente alla ricerca e alla valorizzazione del patrimonio archeologico in Irpinia. La giornata di studio, con molta probabilità, si terrà il 23 agosto e prevede un ricchissimo programma.

Sul tema "La ricerca archeologica e le prospettive di sviluppo" curato dalla Soprintendenza ai Beni archeologici delle province di Avellino, Benevento e Salerno, sono previsti gli interventi di Gabriella Colucci Pescatore e Ida Gennarelli.

A parlare della "dissertatio" di Vincenzo Maria Santoli sarà Stanislao Scapati, mentre del "Culto di Santa Felicità martire e dei figli" si occuperà l'organizzatore del convegno Giovanni Orsogna. Per l'occasione saranno proiettati dei documentari sulla Mefite e sulla Valle di Ansanto e Philippe Daverio rileggerà gli Xoanon di Mefite.

A chiusura della giornata sarà inaugurata la sala Vincenzo Maria Santoli del museo Gambino. L'occasione sarà buona per rilanciare il discorso sul turismo in Irpinia e sulla valorizzazione dei luoghi che rappresentano, in maniera più diretta, la memoria storica della civiltà che ha attraversato questa terra.

L'arte protagonista al teatro Gesualdo

In mostra le sculture di Iovanna e Rubicco

Rimarrà aperta fino al 22 settembre - tutti i giorni dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 17.00 alle 20.00 - la mostra di sculture "Natura Naturae" di Egidio Iovanna e Giuseppe Rubicco inaugurata lo scorso 6 luglio nel Parco del teatro Gesualdo. L'esposizione delle opere dei due artisti irpini, allestita nello splendido scenario naturale del parco verticale che da via Circumvallazione sale fino alla piazza XXIII novembre, accompagnerà gli avellinesi durante la stagione estiva di "Musica al Parco", il primo festival jazz della città di Avellino.

Le installazioni di Iovanna e di Rubicco rientrano nel progetto "Arte in scena", un ciclo di eventi nati da un'intuizione del presidente del teatro Luca Cipriano: trasformare il foyer del Gesualdo e, nel

periodo estivo, il Parco del teatro, in una galleria aperta a tutta la città, un vero polo culturale in cui possano trovare spazio tutte le espressioni artistiche della provincia. Il progetto "Arte in Scena" è stato reso possibile anche grazie al sostegno della Antonio Capaldo spa, con il marchio Progress, che ha segnato, dopo anni di assenza, il ritorno di sponsor privati in Teatro.

Dopo lo straordinario successo dei mesi scorsi con le personali di artisti del calibro di Gennaro Vallifuoco, Fabio Mingarelli, Giovanni Spinello, Guido Palumbo, Luigi Di Guglielmo, Pino De Silva, Antonio Di Rosa, Fulvio Rosapane e Italo Scelza, l'arte torna protagonista al teatro Gesualdo con le sculture e le vetrofusioni di Egidio Iovanna e Giuseppe Rubicco.

CALCIO - 1ª DIVISIONE - SI ATTENDONO ANCORA DEI COLPI DI MERCATO PER QUANTO RIGUARDA IL REPARTO AVANZATO

Quasi fatto il nuovo Avellino, Rastelli scalpita

SI PUNTA SULL'ESPERIENZA MA ANCHE SULLA FRESCHEZZA ATLETICA DEI CALCIATORI

Da un mix di «vecchi» e giovani la nuova rosa

AVELLINO – Con un comunicato diramato alla fine dello scorso mese di giugno, l'A.S. Avellino ha reso noto che “sono state espletate le formalità relative all'iscrizione al campionato 2012/13 Lega Pro Prima Divisione, attraverso il pagamento di emolumenti, imposte, Enpals, e la consegna della documentazione necessaria accompagnata da regolare fidejussione richiesta e dalle quote di iscrizione al campionato”. Notizia, quest'ultima, passata sottotraccia, probabilmente perché ritenuta scontata. Nel calcio moderno, nella sua accezione peggiore, essa va considerata come una notizia quasi eccezionale. Sulla validità di quanto poc'anzi affermato basti far riferimento agli ultimi campionati di serie B, Prima Divisione e Seconda Divisione. Le classifiche dei campionati, infatti, erano pieni di segni meno



Da sinistra: Massimiliano Taccone, Enzo De Vito, Massimo Rastelli. In piedi Walter Taccone e Alberto Iacovacci

o asterischi. Squadre penalizzate, alcune delle quali cancellate dal panorama calcistico nazionale, per mancati adempimenti previdenziali o mancato pagamento delle imposte. D'altronde, negli ultimi

anni, anche ad Avellino le discussioni erano incentrate più su questioni giuridico-sportive che su vicende tecnico-tattiche. Con l'avvento della nuova società le cose sembrano essere cambiate. Questo, a nostro parere, rappresenta un grande punto di partenza. La

solidità economica, appare scontato, ma non è condiviso da tutti, rappresenta la base di qualsiasi successo. In buona sostanza è meglio aspettare qualche tempo per centrare determinati obiettivi che raggiungere in tempi rapidi la

vanagloria basata su castelli di carta. È chiaro, poi, che ai conti a posto vadano abbinate capacità manageriali nell'allestimento di staff e rosa di calciatori.

La stagione che tra non molto inizierà, in questo senso, e dopo un anno di assestamento sarà probante. La società, almeno dalle prime battute di mercato, sembra puntare su un mix di calciatori giovani ed esperti della categoria. Una scelta azzeccata in linea teorica. Validamente, naturalmente, se si “indovinano” gli uomini chiave. Ci sbilanciamo sull'allenatore: Rastelli è uomo solido e concreto e crediamo che, con una rosa adeguata, saprà fare molto bene.

A proposito della prossima stagione, la Lega Pro ha stabilito che la Coppa Italia di categoria prenderà il via il prossimo 19 agosto mentre il campionato inizierà domenica 2 settembre. **e.s.**

AVELLINO – L'Avellino ha piazzato i nuovi acquisti: Emanuele Catania, Alessandro Fabbro, Luca Bittante, Michel Panatti e, ultimo in ordine di tempo, Luigi Castaldo.

Catania, trentunenne, è reduce da due ottime stagioni con la maglia della Nocerina. Due anni fa l'esterno offensivo ha contribuito in maniera decisiva alla promozione dei molossi in serie B con ben dieci reti. Lo scorso anno, nonostante la sfortunata retrocessione della sua vecchia squadra, Catania non ha demeritato, andando, tra l'altro, a segno sei volte.

Queste le sue prime dichiarazioni, tratte dal sito ufficiale della società: “Venire ad Avellino non è una scelta coraggiosa, ho accettato perché il progetto era interessante. Ho avuto un'ottima impressione, confermo di aver fatto la scelta giusta. Nelle ultime stagioni ho cambiato spesso posizione, ma questo non rappresenta un problema: amo agire sul tutto il fronte d'attacco. L'obiettivo personale? Conta poco, ciò che interessa è il risultato finale della squadra. I traguardi dei singoli vanno messi da parte. È un campionato

difficile, dobbiamo cercare di crescere tutti insieme. Avellino è una piazza importante, cercheremo di conquistare i tifosi: ci attende una sfida affascinante”.

Alessandro Fabbro, trentunenne difensore, ha, come Catania, un recente passato tra le file di una formazione campana. Per lui due campionati e mezzo con la Juve Stabia, condite da una promozione in

cadetteria, e l'ultima parte della scorsa annata in forza al Pergocrema.

Fabbro, come si è vincedalle dichiarazioni rilasciate all'organo ufficiale dell'A.S. Avellino, è giunto all'ombra del “Partenio-Lombardi” con grande entusiasmo: “Sognavo di rivivere emozioni importanti. Se ho scelto di venire ad Avellino è perché conosco la passione che c'è verso questi colori. Mi

sono bastati cinque mesi al Nord per capire che non è il calcio che piace a me, e mi riferisco alla presenza dei tifosi. Farò parte di una rosa ampia e il mio compito più importante sarà quello di creare un gruppo unito: è fondamentale la coesione. Il fatto di dover fare da chiochia mi può soltanto rendere orgoglioso”. Fabbro si è soffermato anche su Rastelli, già suo allenatore con le

vespe gialloblu: “È un allenatore che ha grande entusiasmo e tanta fame di vittoria. È preparato, mi ha impressionato al primo anno insieme e ho avuto modo di apprezzarlo anche quando giocava. A 36 anni aveva la voglia di un esordiente”.

Dopo due giocatori esperti, alla corte di Rastelli è arrivato il giovanissimo Luca Bittante. Diciannove anni, di proprietà della

Fiorentina, Bittante è un difensore. Nel 2010/11 ha conquistato con la formazione gliata la Coppa Italia Primavera. Fatta anche per Federico Angiulli. 20 anni, centrocampista, lo scorso anno in forza al Pergocrema, acquistato a titolo definitivo. È dell'ultim'ora l'ingaggio di Luigi Castaldo, 30 anni, ex Benevento, ex Juve Stabia, con alle spalle la

militanza, nelle ultime due stagioni, nelle file della Nocerina dell'ex allenatore Auteri. Castaldo, che ha siglato un accordo triennale con l'Avellino, sarà presentato alla stampa lunedì prossimo, alle ore 17.00, allo stadio Partenio-Lombardi.

Vicino al club di Piazza Libertà sembra essere l'esperto esterno Nazzareno Tarantino. Crotona e Juve Stabia tra

le squadre del passato. Esterno offensivo dal buon dribbling, conosce a menadito la categoria. Fatti anche i nomi degli esperti Mazzeo e Bruno e dei giovani Comi, Ganz e Djuric.

Sul fronte delle cessioni sono andati via Meola, Falzerano, Moxedano e Labriola. Meola è diventato per intero di proprietà del Livorno; Falzerano è tutto del Chievo e Moxedano è passato alla Turrus. Labriola, invece, ha rescisso il contratto e, prima di andare via, ha ringraziato tutti per l'esperienza fatta in Irpinia. Importante conferma, invece, per Emiliano Massimo. Il centrocampista ventiduenne, protagonista di una bella stagione con la casacca biancoverde, è stato riscattato alle buste dalla Roma. Stesso destino per Enrico Citro. Il ventunenne, però, potrebbe essere ceduto. Importante conferma anche per Eric Quintero Herrera. Il ventenne panamense, finché non è stato colpito da un brutto infortunio, ha fatto intravedere qualità importanti nello scorso campionato. Contratto triennale per lui e tante speranze che possa esplodere definitivamente.

Ancora presto per dare un giudizio sull'operato della società. L'auspicio è che lo zoccolo duro del gruppo sia formato al più presto in modo tale che mister Rastelli possa, sin da subito, impartire il suo credo ai calciatori confermati dalla scorsa annata ed ai nuovi arrivati. Il 9 agosto saranno diramati i calendari. Il campionato prenderà il via il 2 settembre. **e.s.**

BASKET A1 - LA SOCIETÀ STA LAVORANDO PER METTERE SU IL ROSTER PER LA PROSSIMA STAGIONE. GREEN VERSO IL SÌ

Valli e Johnson: la Sidigas è pronta a ripartire

AVELLINO – Dopo aver sistemato le pendenze economiche del passato, in casa Sidigas si comincia a lavorare alla squadra del prossimo anno. La prima scelta è stata quella dell'allenatore, Giorgio Valli, arrivato ad Avellino dopo il passo indietro di Andrea Capobianco che, dopo essersi proposto alla società biancoverde, ha preferito rimanere sotto contratto con la Federazione italiana pallacanestro. Ma quella di Valli non è assolutamente una seconda scelta. Anzi, il coach modenese sembra avere tutte le carte in regola per guidare la Sidigas verso i traguardi prefissati dalla società.

La conferma è arrivata anche nel giorno della presentazione ufficiale a stampa e tifosi, perché al Paladellauro c'è stato un vero e proprio bagno di folla, un tributo di affetto ed un'iniezione di fiducia e stima nei confronti del nuovo allenatore, che si è detto pronto a ricambiare con i fatti, cioè con i risultati. E, visto che l'obiettivo è far meglio della passata stagione, i play off sono il traguardo minimo da centrare, oltre alla qualificazione alle Final-Eight di coppa Italia, diventato un evento irrinunciabile per la Scandone, sempre presente nelle



Da sinistra, Anna Maria Malzoni, Giorgio Valli e Gianandrea De Cesare

ultime cinque edizioni. Valli ha affermato che tutti lavoreranno insieme per cercare di raggiungere gli obiettivi, pur fra le difficoltà derivanti dalla crisi economica che ha investito anche il basket. Obiettivi per i quali sarà necessario creare un gruppo solido.

D'altra parte Valli ha maturato esperienze importanti, prima nella Virtus Bologna di Ettore Messina, poi da capo allenatore ha ottenuto due promozioni alla massima serie con Scafati e Ferrara, mentre l'anno scorso ha ottenuto una salvezza tranquilla con Montegranaro, subentrando in corsa a Sharon Drucker, dopo che nell'anno precedente aveva

fatto da assistente prima a Bucchi e poi a Peterson nell'Armani Jeans Milano.

Le esperienze di Valli al Sud, a Ragusa ed a Scafati, lo avevano colpito, e tornare ad allenare nel meridione d'Italia sono per il coach modenese uno stimolo in più a far bene, per rispondere alla passione della gente, all'attaccamento ed al calore dei tifosi.

“Fatto” l'allenatore, la dirigenza ha cominciato a lavorare anche sul roster della prossima stagione. E l'ingegnere De Cesare, l'azionista di riferimento della Scandone, ha approfittato della conferenza stampa di presentazione di Valli per annunciare anche la conferma

di Linton Johnson. Il pivot di Chicago vestirà così la maglia biancoverde per la terza stagione consecutiva.

Ottenuta la firma di Johnson, in società si sta lavorando alla conferma di Marques Green, per ricomporre quell'asse play-pivot che ha divertito il pubblico, ma che è stato anche decisivo in tante vittorie.

Il mercato, in generale, è ancora piuttosto bloccato, sia perché i prezzi sono ancora piuttosto alti, sia perché c'è incertezza anche sulla formula del campionato e sul numero delle squadre partecipanti. Proprio sul filo di lana, infatti, si sono iscritte sia Cremona che Roma, mentre Teramo non ce l'ha

fatta a superare la crisi economica. Un discorso a parte lo merita Treviso, perché la Verde Sport, società che fa capo alla famiglia Benetton, ha chiesto l'iscrizione ad un campionato dilettantistico e, come annunciato già un anno fa, proseguirà l'attività solamente con il settore giovanile. Alcuni ex giocatori di Treviso, con Coldebella e Pittis in testa, hanno fatto da traino ad un nuovo gruppo di imprenditori che ha chiesto l'iscrizione al massimo campionato, ai sensi del comma 5 dell'articolo 128 del regolamento organico della Fip.

Spetterà ora a Lega e Federazione dirimere la questione, che potrebbe anche avere tempi lunghi, un po' come accadde l'anno scorso con la vicenda della wild-card, che alla fine ha visto la riammissione di Venezia alla massima serie nell'imminenza dell'inizio del campionato.

C'è quindi attesa per sapere se il campionato sarà a sedici o diciassette squadre e, di conseguenza, se ci saranno una o due retrocessioni. Una questione che non potrà non influenzare la campagna acquisti di quelle società che puntano alla salvezza con budget ridotti.

Franco Marra

PALLAVOLO A2

Atripalda, mercato ok

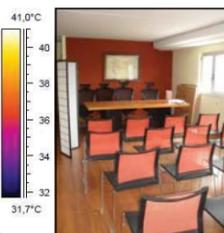
AVELLINO – Scelto l'allenatore e formalizzata l'iscrizione al prossimo campionato di A2, la dirigenza della Pallavolo Atripalda si è gettata a capofitto sul volley mercato.

Il primo nuovo giocatore a vestire la casacca biancoverde è stato Enrico Libraro. Schiacciatore di ventinove anni, è reduce da tre stagioni brillantissime con la maglia di Sora. Per la regia la scelta è ricaduta su Mario Scappaticcio. Pallavolista trentottenne, ex Isernia volley, ha esperienza da vendere. Dopo una stagione esaltante a Molfetta, ha scelto Atripalda per continuare a crescere, Danilo Cortina. Libero di centottantotto centimetri, ha ancora ampi margini di miglioramento ed è pronto a dimostrarlo al tecnico Totire. Di proprietà dell'Itas Trentino, ma lo scorso anno con Totire al Club Italia, Antonio De Paola ha già mostrato di essere uno schiacciatore di valore.

Ad indossare la maglia n° 3 sarà Andrea Di Marco, trenta anni, due metri di altezza e tanti campionati di A2 alle spalle. Ha fatto ritorno a casa dopo otto anni dalla partenza, Umberto Picariello. Martello ricettore, il ventiquattrenne, nato ad Avellino, è reduce da un bel sesto posto con la Pallavolo Montella in B2. Terza banda, ex Club Italia, è giunto alla Sidigas anche Pasquale Gabriele. Dopo il debutto nel mondo dello sport come calciatore, Gabriele si candida a rivelazione della prossima stagione. Colpo grosso di Atripalda nel ruolo di opposto. La dirigenza irpina ha, infatti, ingaggiato Roberto Cazzaniga. Infine, gli ultimi due arrivi: Davide Candellaro, centrale d'attacco, ex Santa Croce, e Daniele Bassi, già in forza all'Atripalda nella stagione 2009-2010, ex Sorrento, ex Pizzo Calabro.

Francesco Silvestri

GEOCONSULT SRL

GEOCONSULT srlLABORATORIO PROVE SPERIMENTALI - COLLAUDI STRUTTURE
PROSPEZIONI GEOGNOSTICHE E GEOFISICHE

- Prove materiali L. 1086/71
- Metallurgia
- Laboratorio rocce e terre
- Geotecnica in sito
- Laboratorio conglomerati bituminosi
- Laboratorio resine e vernici
- Laboratorio plastiche, gomme e geotessili
- Diagnostica e rilievi strutturali
- Collaudi e monitoraggi
- Rilievi topografici, GPS, fotogrammetrici, Laser Scanner
- Chimica ambientale
- Certificazione qualità materiali e prodotti
- Indagini geognostiche e geofisiche



Indirizzo Sede:
Via Delle Fontanelle AREA PIP - 83030 MANOCALZATI (AV)
Tel.: 0825675873-0825675195
Fax: 0825675872
E-mail: geoconsultlab@tin.it - Web: geoconsultlab.com

**DG3 DOLCIARIA***Golosità da Sempre*

INDUSTRIA DOLCIARIA
Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194 - www.dg3dolciaria.it



COSMOPOL
ISTITUTO DI VIGILANZA PRIVATA

Sede Legale e Direzione: Via Circumvallazione, 46 - 83100 Avellino
Tel. 0825 782397 Fax 0825 782331

Sede Operativa di Avellino: Via Circumvallazione, 46 - 83100 Avellino
Tel. 0825 782396 Fax 0825 782509

Sede Operativa di Napoli: Via G. Porzio, 4 - Isola A/2 - Centro Direz. - 80143 Napoli
Tel. 081 5626621 Fax 081 5625946

Distaccamento di Ariano Irpino: Via Viggiano, 27 - 83031 Ariano Irpino (AV)
Tel. 0825 873277 Fax 0825 873277

http://www.cosmopol.it e-mail: info@cosmopol.it

la casa,
l'azienda,
la sicurezza,
hanno un amico
la Cosmopol.



Associazione L'Irpinia
Via Vincenzo Barra n°2 - 83100 AVELLINO
C.F. e P.IVA: 01901630648

BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31.12.2011

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO**IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI:**

Altri Beni

IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI:**ATTIVO CIRCOLANTE:**

Crediti vigerario 247,42
Depositi bancari e postali 2.976,03
Denaro e Valori in cassa 92,46

TOTALE ATTIVO 3.315,91

PASSIVO

Debiti tributari 165,28
Debiti verso fornitori 414,02
Debiti verso soci per capitale da rimborsare 450,00
Ratei passivi 18,13

PATRIMONIO NETTO:

Altre Riserve 72.772,90
Perdite portate a nuovo - 71.067,30
Utile dell'esercizio 562,88

TOTALE PASSIVO 3.315,91

CONTO ECONOMICO**VALORE DELLA PRODUZIONE:**

Ricavi delle vendite e delle prestazioni 3.330,80

Altri ricavi 1.987,63

TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE 5.318,43

COSTI DELLA PRODUZIONE:

Acquisti di beni e servizi 4.585,70

Ammortamenti -

Oneri diversi di gestione 103,92

Oneri finanziari 65,99

TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE 4.755,61

Differenza tra VALORE e COSTI della produzione 562,82

Risultato della gestione finanziaria 0,06

Risultato della gestione straordinaria -

RISULTATO DELL'ESERCIZIO:

Utile d'esercizio 562,88

* Bilancio redatto secondo lo schema del D.Lgs. n°127/91 e succ. mod. (in att. IV e VII Dir.CEE - dir. N°78/660 e n°83/349) con riporto delle sole voci movimentate.

PROSPETTO DI DETTAGLIO DELLE VOCI
DEL BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31.12.2011

da pubblicare ai sensi dell'art.1, comma 33, del D.L. 23 ottobre 1996 n°545
convertito in Legge 23 dicembre 1996 n°650

RICAVI DELLE VENDITE E DELLE PRESTAZIONI

RICAVI DELLA VENDITA DI COPIE	575,30
(di cui in abbonamento)	94,50
RICAVI DELLA VENDITA DI SPAZI PUBBLICITARI	2.850,00
(di cui per vendita tramite concessionarie di pubblicità)	-

COSTI PER SERVIZI:

LAVORAZIONI PRESSO TERZI	1.990,50
AGENZIE DI INFORMAZIONE	-